

# TRUSSARDI



Avventura  
Avventura



Anno XXIX - n. 22 -  
14 luglio 2003 -  
Settimanale - Spedizione  
periodica in abbonamento  
postale art. 2 comma 20/c  
legge 662/96  
Poste italiane DCO/DC - BO



# luglio

## Avventura 6/2003

# Sommario

Il vostro tempo arriva...	3
La preghiera di Squadriglia al campo	4
Lo zaino per il campo è pronto. Hai messo anche lo stile?	5
Quando gli scout sono fuori	7
Ma come ci si muove...?	8
Vivere l'avventura!	9
I concorsi!	11
<b>Poster</b>	
<b>I 5 esercizi di B.-P.</b>	
<b>Inserto</b>	
<b>Espressione</b>	
Il lungo sentiero dei Campi Nazionali	15
Al fuoco! Al fuoco!	19
Avvicinarsi alla natura	21
TOPO DI MUSICOTECA	23
CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE	24

**Direttore Responsabile:** Sergio Gatti

**Redattore Capo:** Giorgio Cusma

**In redazione:** Franco Bianco, Mauro Bonomini, Luciana Brentegani, Filomena Calzedda, Don Giovanni Cigala, Dario Fontanesca, Chiara Franzoni, Emilio Gallino, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Maria Antonietta Manca, Don Damiano Marino, Sandro Naspi, Francesco Neri, Antonio Oggiano, Don Pedro Olea, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Padre Stefano Roze, Isabella Samà, Stefano Sandri, Alessandro Testa, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

**Grazie a:** A.I.C.O.S., Rosaria Bruni, Raffaele Di Cuià, Livio Iacomuzio, Giogio Meo

**Progetto grafico:** Giovanna Mathis

**Grafica:** Giovanna Mathis, Luigi Marchitelli

**Disegni:** Riccardo Francaviglia, Michele Gobbi, Elisabetta Perciviati, Stefano Sandri, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

**Foto:** Archivio Agesci, Matteo Bergamini, Mauro Bonomini, Carmelo Di Mauro, Emilio Gallino, Claudio Malerba, Chiara Odoni

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Agesci - Redazione di Avventura  
Piazza Pasquale Paoli 18, 00186 ROMA

scout avventura@agesci.it

Avventura on line: [www.agesci.it/avventura/](http://www.agesci.it/avventura/)

Webmaster: Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

# Il vostro tempo arriva...

Cari Esploratori e Guide,

di recente abbiamo incontrato nelle *pianure del nord Europa* il "Signore del Tempo" che si stava apprestando a iniziare il suo viaggio verso la nostra bella penisola. Con la sua barba bianca e con gli occhi giovani e accesi di speranza ci ha raccontato della gioia che prova all'idea di iniziare questa splendida avventura con noi. Ci ha mostrato il suo carro con i *tre splendidi animali pronti a trainarlo (Passato, Presente e Futuro)*, e la *compagnia di venti arzilli e scatenati* che ormai non vedono l'ora di scortarlo. Prima di congedarci da lui ci ha posto una semplice domanda che vi riguardava: «Come sono i ragazzi e le ragazze che incontrerò durante questa mia discesa?». Anche se ancora non vi conosciamo ad uno ad uno... Abbiamo chiuso gli occhi e gli abbiamo raccontato di come pensiamo che voi siate: ragazzi e ragazze attenti e pronti a scorgere il nuovo, sempre disponibili ad aiutare gli altri, il cuore fiero di essere scout e la testa piena di progetti ed idee da mettere in pratica, fieri della vostra bella uniforme blu e azzurra, delle competenze che avete appreso durante l'anno per prepararvi al Campo Nazionale, della voglia che avete di conoscere altri ragazzi e ragazze come voi che vengono da tutt'Italia, delle vostre Squadriglie così pronte ed organizzate e della loro voglia di vivere esperienze avventurose insieme.

Il Signore del Tempo ci ha ascoltato con molto interesse e felice di cominciare la discesa con il suo carro verso i quattro luoghi in Italia dove ci ritroveremo, ci ha salutato e ha continuato il suo viaggio.

Questo incontro ci ha messo una gran voglia di conoscervi.

Ormai manca poco a questo grande appuntamento ed è per questo che ci auguriamo che il Campo Nazionale sia per tutti voi un'esperienza indimenticabile, in vero stile scout. Vi esortiamo a vivere pienamente questa avventura per poterla raccontare, al vostro ritorno, ai genitori, ai fratelli, ai vostri amici e a tutti gli Esploratori e Guide che non saranno presenti.

Buona Caccia e Buon Campo

Raffaele, Rosaria e don Pedro

*Capi reparto d'Italia e Assistente Nazionale*



## Anche noi veniamo al Campo!

Saremo con voi anche in quest'occasione, desideriamo esservi accanto mentre vivete questa unica ed indimenticabile avventura. Dal primo all'ultimo giorno gireremo tra voi per vedervi vivere la piena autonomia.

Potremo scrivere quasi in diretta le grandi imprese delle vostre Squadriglie, che seguiremo in ogni loro fase, per avere la soddisfazione di verificare per primi la vostra competenza. Percorreremo i sentieri delle vostre missioni con la speranza di incontrarvi e condividere con voi fatica e gioia. Gireremo nei vostri angoli mentre cucinate, mentre fate ordine, mentre giocate o quando vi riunite per i

momenti di preghiera approfittando per ringraziare assieme a voi il Signore.

Insomma cercheremo di avere mille occhi e mille orecchie per non dimenticare nulla di questo grande evento e per raccontarlo poi: a voi che lo avrete vissuto ed a quanti, purtroppo, se lo sono perso.

In ogni località del Campo ci saranno due/tre persone della Redazione: noi verremo tra voi ma voi venite comunque a cercarci se volete fare quattro chiacchiere.

Arrivederci a presto e buona caccia.

la Redazione



... ora l'incontro con Dio è nelle vostre mani



# La preghiera di squadriglia al campo

Carissimi Esploratori e Guide, durante l'ultimo anno ci siamo preparati al Campo Nazionale. Non soltanto per acquisire capacità tecniche in ogni ambito della vita all'aperto ma anche per ottenere un arricchimento spirituale. Avventura ha pubblicato una serie di articoli che avevano anche come scopo di fornirvi dei sussidi utili nell'aiutarvi a rivitalizzare la preghiera di Squadriglia. Al campo la vita di preghiera sarà nelle vostre mani, come è logico, e non dovete lasciar nulla al caso... dovete essere registi e protagonisti anche in questo ambito della vita di Squadriglia. Tutta la vostra vita deve essere nelle vostre mani, anche quella spirituale: come non delegherete ad altri l'impegnativa attività di cucina o di pionieristica così non potete delegare a nessuno l'importante cammino di fede che è solo vostro ed in cui siete coinvolti.

Ma quando vi trovate in difficoltà anche nella vita spirituale cercate un aiuto.

Approfittate della presenza al campo di circa cento Assistenti per fare delle belle Messe, per confessarvi,

per risolvere piccoli o grandi dubbi di fede: andate a trovarli sono venuti per voi!

Questo soprattutto se il vostro Assistente di Reparto non ha potuto essere presente al campo.

I sacerdoti oggi sono pochi e lavorano sodo, anzi al campo pensate alla possibilità che Dio vi chiamerà.

Il Signore non chiama alla vita religiosa o sacerdotale la ragazza più intelligente o i ragazzi più bravi. Chiama chi vuole.

Il Campo Nazionale sarà un grande momento per rendersi conto a livello nazionale di quanto sia importante la fratellanza scout, per imparare tante cose che ci rendono capaci di compiere meglio il nostro dovere verso Dio ed il prossimo, per divertirvi con tante ragazze e ragazzi in gamba, per tornare ed essere orgogliosi di aver dato il meglio di noi.

Con l'augurio di buona caccia vi dò appuntamento al Campo Nazionale e per chi non potrà esserci vale comunque il mio buona caccia e l'augurio che il Signore sia ben presente anche nei vostri campi di Reparto. ✂

**L**a città che fonderai con la tua Squadriglia avrà un'esistenza fulminea – quella del campo – ma molto ricca e intensa. Quanto ricca?

Dipende da te e dalla tua Squadriglia (**Cervello**).

Una città così grande, per tenere assieme tante persone di abitudini diverse, ha bisogno di leggi. Anzi di una Legge soltanto, quella scout, fondata sulla fratellanza, sulla lealtà e sulla fiducia. Il premio per l'Esploratore e la Guida che hanno stile è uno zaino invisibile, quello che riporterai a casa zeppo di idee nuove di amicizie insperate. Qui sotto ci sono dieci piccoli consigli per te.

**1.** La tua, con altre Squadriglie, durante il Campo nazionale formerà un nuovo Reparto. Di conseguenza, avrai anche un nuovo Capo Reparto. Per alcuni ciò potrebbe essere un motivo di gioia sfrenata; per altri, quelli abituati a un Capo che ti rimbecca le coperte, ti spazzola l'orsacchiotto e ti dà il bacino della buona notte, potrebbe costituire un trauma. Se tu non appartieni a nessuna di quelle due categorie, vuol dire

che hai un cervello predisposto alla normalità. Quindi andiamo avanti.

Il Capo Reparto nuovo non è il supplente della scuola, mandato presso di te dal re degli scherzi perché tu possa fare gli aerei di carta con le pagine del registro, lanciare le fialette puzzose, orchestrare i rumori della foresta, tutte quelle cose che sogni di poter fare nei momenti di regressione mentale, quando cioè il cervello scende alla fase meno tre (**Cervelletto**).

**2.** Per entrare in possesso del nuovo Capo Reparto, non sarà necessario aprire una busta sigillata sottovuoto, contenente la clonazione di un mix di Baden-Powell e di Superman (i responsabili nazionali ci stanno provando, ma difficilmente arriveranno in tempo per questo campo, forse per il prossimo). Il tuo sarà un Capo Reparto normale, con un numero di arti e di orecchie generalmente pari, che vive e pratica lo scoutismo con spirito di avventura, e che conosce bene gioie e dolori di Esploratori e Guide. Anche lui ha un proprio Reparto, che durante il campo affiderà ad altri Capi come lui. Lui

cervello



cervelletto



cervellino



Lo zaino per il campo è pronto.  
Hai messo anche

lo stile?

Stai partendo per il Campo nazionale.  
Non stai andando in gita al Colle dei  
Tre pozzi, ma vai a fondare un villaggio,  
anzi, una città. In questo momento  
non ti senti un po' pioniere?



avrà buona cura di te, sapendo che i suoi ragazzi e le sue ragazze sono in altrettante buone mani.

**3.** Il nuovo Capo Reparto forse parlerà con un accento lontano dal tuo (ti fa ridere? ma tu ti sei mai sentito come parli?), avrà tradizioni diverse dalle tue, conoscerà canti e giochi a te sconosciuti. Ti potrà venire la tentazione di dire: «Nel mio reparto si fa così, e non vedo perché qui devo cambiare». Se è così, occorre compiere una correzione di cervello di cinque gradi (sette, se sei un Capo Squadriglia) **(Cervellino)**.

**4.** Al campo incontrerai Squadriglie mai viste prima. Può darsi che, osservando da lontano quei ragazzi e quelle ragazze, dirai che non ti interessa conoscerli

perché sono troppo provinciali, troppo cittadini, troppo ingenui, troppo lucidati, troppo qualcosa/altro. Se ritieni di essere tu il buco della pancia dell'universo, significa che non

hai più niente da imparare: la tua evoluzione mentale potrà essere sbloccata soltanto da uno shock di grado sei (è quello che invita a «essere amici e fratelli di ogni altra guida e scout»).

Può darsi invece che il Quaderno di Caccia non ti basti per ricopiare tutti i canti nuovi che imparerai dalle altre Squadriglie, tutte le ricette che ti assicureranno la vittoria nelle future gare di cucina, tutti i trucchi di pionieristica che scoprirai montando le costruzioni assieme agli altri. Se ciò avverrà, la tua mente compirà un'evoluzione di livello sette.

**5.** È il Consiglio Capi che fa funzionare tutto: Capi Squadriglia e Capo Reparto si trovano e si mettono d'accordo sulle cose da fare e, subito dopo, le Squadriglie partono al lavoro. Se ti accorgi che al campo il Consiglio Capi non funziona, perché ti annoi o perché il Capo Reparto parla troppo, l'allarme è rosso lampeggiante: parlane subito al Capo e agli altri Capi Squadriglia, con sincerità e spirito di collaborazione. Non aspettare il giorno dopo, perché i giorni del campo corrono veloci, sono preziosi e non si possono sprecare.

**6.** Nei mesi che precedono il Campo Nazionale, avrai partecipato a imprese gloriose di Squadriglia e di Reparto. Al campo potrai mostrare a tutti ciò che hai realizzato, ma soprattutto andrai a

zonzò nel grande mercato delle esperienze. È tutto gratis.

Se sei furbo, tornerai nel tuo Reparto avendo raccolto chili di idee da rilanciare e rivivere a modo tuo. È davvero tutto gratis, l'hai capito? Per trovare un'altra occasione simile dovrai aspettare almeno un'altra decina d'anni.

**7.** Il campo in cui ti troverai è vasto come un paese di provincia. Per vivere bene con una popolazione tanto numerosa, è indispensabile che tutti ne accettino le regole. Rispetta perciò gli orari dei programmi della giornata: un ritardo di mezz'ora durante un'impresa di Squadriglia è rimediabile facilmente, ma se cinquemila persone sbalzano già dal mattino, la giornata è da buttar via.

**8.** Non cercare di arrampicarti sul portale per appendere più in alto di tutti un cartello con il tuo nome; potresti averlo scritto in modo sbagliato. Lavati e cambiatiti ogni volta che sei sporco, perché gli allevatori di bestiame locali non ti scambino per uno dei loro suini e ti esponcano alla fiera convinti di vincere la coppa.

Rispetta i bagni chimici, se vuoi che loro rispettino te.

**9.** Se trovi un elicottero incustodito di qualche televisione, non cercare di metterlo in moto; forse il pilota si è assentato un momento per spedire le cartoline con francobollo via aerea. Cerca almeno di atterrare non oltre il terzo giro a bassa quota sul campo.

**10.** Questo – infine – è un consiglio soltanto per chi ha il cervello allo stadio meno quattro. Se vuoi farti riconoscere subito, non è difficile: gira sbracato, sempre incollato al cellulare a mandare messaggi; dormi di giorno e fai il mandrillo di notte; boicotta la cambusa, perché tanto ti sei portato da casa vasi di nutella e scatolette di pasta d'acciughe; non approfittare delle proposte del villaggio delle specializzazioni, dove puoi imparare qualche trucco di campismo o di espressione, ma lascia che la tua mente si sintonizzi con quella delle lumache. Fai pure. Ma sappi che ci sono dei giornalisti di "Avventura" che girano per il

campo a caccia di aspetti curiosi: ti fotograferanno con il teleobiettivo, e finirai nel notiziario del campo nella rubrica delle vergogne. A quel punto, la correzione mentale richiesta sarà di tredici gradi. A che cosa corrisponde? Chiedilo al tuo Capo Reparto: sarà felice di spiegartelo. ❧



**A** tavola non si parla, si sta seduti composti, non si fanno strani rumori con le posate e via scrivendo, chi non ha sentito almeno una volta queste che sono le famose buone maniere?

E le "buone maniere" esistono pure nella vita da affrontare al Campo e soprattutto quando è tempo di Hike, Uscite, Missioni, quando siamo davvero chiamati a dimostrare il nostro spessore, il nostro essere Squadriglia in gamba. Ma siamo proprio sicuri di essere totalmente padroni di tali "buone maniere"?

Innanzitutto su strade percorse da automobili, camminiamo davvero in fila dalla parte della strada che ci permette di vedere chi arriva di fronte (essendo in Italia dalla parte sinistra, ma se fossimo in Inghilterra?)? E sappiamo in quali casi fare un'eccezione (come nel caso di curve cieche, cioè strette che non permettano ampia visuale)?

Sui sentieri di montagna rispettiamo davvero l'ambiente, facendo silenzio e godendoci le melodiose naturali atmosfere?

La Squadriglia è davvero Gruppo indivisibile oppure una volta entrati nel vivo della Missione i grandi pensano a tutto ed i nuovi arrivati stanno a guardare senza capirci nulla?

E questo è un punto molto importante: sappiamo benissimo (e se non lo sapevamo lo stiamo leggendo ed apprendendo adesso...) che la continuità della Squadriglia, la sua forza, la sua efficienza, la sua competenza passano inevitabilmente (è inutile inventarsi storie, altro mezzo non c'è!) dal Trapasso delle Nozioni.

Il più alto fa salire sulle sue capaci spallucce il più basso che potrà così vedere, osservare, capire.

Solo così un giorno quel "piccoletto", divenuto nel frattempo grande, aiuterà a sua volta il Piede Tenero che il buon Dio gli avrà affidato.

Teniamo ben in ordine la nostra Uniforme o... "Tanto se sta di fuori o dentro, se è pulita o colorata di nero fumo è uguale perché chi vuoi che se ne accorga?"

Non è apparenza, non c'entrano le cose che si devono fare perché sono scritte sui manuali o perché si devono fare e basta: indossare un abbigliamento curato e pulito, dentro al quale stiamo bene, aiuta a muoversi, agevola i nostri movimenti, ricordate che lo Stile non è mai fine a se stesso!

Inoltre che vi piaccia o meno, in qualunque attività vi troviate rappresentate un'Associazione che scritto così, mi rendo conto, può anche non dir nulla, ma rappresentare vuol dire mostrare ciò in cui crediamo,

vuol dire far capire a chi non ci conosce come siamo fatti, perché la Legge, lo Stile, la Promessa sono uguali per tutti e l'impegno che ci mettiamo per rispettarli e seguirli deve essere uguale in tutti noi.

Entrando in piccoli centri abitati, in piccoli paesini di montagna, magari per dissetarci alla fontana della piazza, lottiamo e sgomitiamo per ottenere la prima posizione, giungendo al risultato di inzuppare noi, gli altri e le Uniformi?

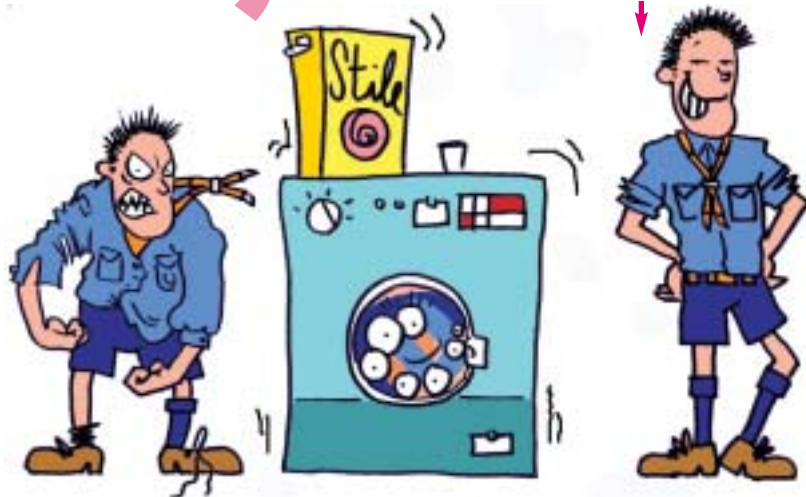
Ricordiamo sempre e comunque lo spirito cavalleresco di S. Giorgio?

Gentilezza e cortesia sono due caratteristiche impresse nel nostro modo di essere?

Insomma come sono questi Scout quando sono fuori? ❌



## Quando gli Scout sono fuori...



# Ma come ci si muove...?

Vi sono molti modi di spostare un gruppetto di individui lungo un percorso e vanno:

- dallo stile "mandria": scomposto ed in continua evoluzione. Chi è davanti passa dietro, chi è di lato si ferma, chi è davanti dimostra la propria velocità e stacca il gruppo... ed altre simili varianti!
- allo stile "errante": una lunga fila, l'uno appena in vista di chi lo precede... si urla per comunicare... e forse l'ultimo è rimasto seduto sul ciglio della strada perché proprio non ce la fa più!

Ma per una Squadriglia c'è un unico modo di spostarsi: quello **ordinato**!

E che significa? Beh, io le Squadriglie le giudico anche da questo, non che una brava Squadriglia lo sia meno solo perché si sposta a mandria... certo però dimostra qualche difetto di gestione interna e di Stile scout. Probabilmente vincerà ugualmente la sua gara di topografia ma potrebbe essere ancora migliore.

Se avete assunto in giuste dosi ciò che i vostri Capi vi hanno detto, a proposito dello Stile scout, ormai saprete giudicare da soli quali dei vostri comportamenti vanno ancora corretti e raffinati. Non è mia intenzione esaminarli tutti, anzi ritorno subito al tema che più mi interessa ora, gli spostamenti appunto. Siamo alla vigilia di campi che certamente vi vedranno impegnati in missioni in luoghi che non conoscete, percorrere strade e sentieri sarà inevitabile, rinfreschiamoci le idee su come farlo riducendo i pericoli e dimostrando di essere delle personcine attente e preparate.

**Lungo le strade asfaltate:** camminare in fila indiana, Capo Squadriglia in testa e Vice in coda, sul lato sinistro della strada. Non spostarsi bruscamente verso il centro della strada, se lo dovete fare guardate avanti e dietro di voi per vedere la situazione del traffico veicolare. Di notte, tutto come sopra, ma in più il Capo ed il Vice devono tenere in mano una torcia elettrica – con pile efficienti, perché spenta non vale! – e, senza puntarla negli occhi degli automobilisti,



illuminare per farsi notare.

**Su altre strade:** si cammina nell'ordine che si preferisce, non è sempre necessario spostarsi come un disciplinato esercito in marcia, se le condizioni lo permettono si può anche chiacchierare camminando in modo informale e spontaneo. Purchè questa spontaneità non vi faccia mai dimenticare che siete comunque una Squadriglia scout in marcia. Ed allora: niente schiamazzi inutili, non lasciare percorsi sicuri per scorciatoie poco note, rispettate la proprietà degli altri – anche il bosco appartiene a qualcuno –, camminate tutti insieme perché siete una Squadriglia! Nessuno va lasciato solo e si procede con la velocità del più lento... altrimenti lo farete scoppiare.

**Ovunque:** in caso di vera emergenza, cioè se uno di voi sta male, dividete la Squadriglia con razionalità. Il Capo ed il Vice si divideranno, e con loro anche la Squadriglia, e mentre uno rimarrà con l'infortunato l'altro andrà ad avvisare per avere aiuto. Non procedete tutti insieme ma nemmeno lasciate solo chi sta male. Se invece vi perdetevi: rimanete in gruppo, non separatevi, evitate di andare avanti anzi ritornate sui vostri passi a trovare i giusti riferimenti ed, al limite, aspettate che vengano a cercarvi. Non ci metteranno molto!

Ogni Squadriglia che si rispetti ha con sé un equipaggiamento di emergenza per passare una notte all'addiaccio... ricordatelo nelle Missioni! ❧







di CICALA TENACE  
Foto CHIARA DODONI ed EMILIO GALLINO

**Q**uest'anno ormai si avvia alla conclusione e arriva così l'Impresa più importante: il Campo Estivo!

Eh già, perché il Campo è proprio come una vera e propria Impresa che vede impegnato tutto il Reparto. Sarete partiti magari alcuni mesi fa, ad iniziare a pensare, a ideare come sarebbe dovuto essere: quali tornei, grandi giochi, veglie e attività varie (natura, pronto soccorso, topografia ecc...) proprio non sarebbero dovute mancare! Quali costruzioni da campo nuove, originali, e adatte al posto realizzare. Insomma un bel progettino, ricco dei contributi e dei desideri di tutti, magari lanciato col solito frizzante e "strampalato" stile del Consiglio Capi... Ebbene... È ora di realizzarlo!

Quindi, dopo tanti sforzi e attese cerca di viverlo intensamente e soprattutto come un'occasione per:

- **Mettere in pratica le competenze acquisite durante l'anno:** il tuo bagaglio di esperienze di vita scout, di conoscenze tecniche, le specialità e il brevetto acquisiti, trovano nel campo la loro miglior realizzazione. Cogli ogni occasione per mettere a disposizione degli altri tutto ciò che hai imparato e ciò che sai fare praticamente: capacità e competenza fin a se stesse portano solo aridità, trasmesse al prossimo danno soddisfazione e portano frutto.
- **Vivere un lungo periodo all'aria aperta:** un Esploratore, o una Guida, è un "uomo dei boschi", oltre a conoscere e apprezzare le bellezze della natura ne sa sfruttare le risorse in modo intelligente: rispetta le leggi dell'ambiente che ti circonda, cerca di progettare il Campo sia come struttura (costruzioni comuni e di Squadriglia) che come atti-

# Vivere l'avventura!

vità da realizzare in maniera armonica alla natura.

- **Misurarsi con i piaceri e le "scomodità" della vita da Campo:** vivere il Campo Estivo è anche accettarne regole e tempi. E' un mondo diverso dalla città che ti sei lasciato dietro, non offre tutte le





comodità della vita moderna ma in compenso regala momenti avventurosi ed emozionanti: per assaporarlo veramente fidati dei consigli e dell'esperienza dei più grandi e una volta preso il ritmo non vorrai più lasciarlo...

- **Scoprire lo spirito di Squadriglia:** il Campo Estivo è occasione di fratellanza. E' qui che nascono e si rafforzano grandi amicizie, rapporti di stima e fiducia reciproci. Inoltre, "...in ognuno c'è un 5% di buono!" diceva B.-P., non perdere occasione per scoprirlo negli amici che hai vicino!

Se per tutto il Reparto il Campo Estivo è un momento importante, sicuramente per i Capi Squadriglia è necessario grande impegno e tenacia. Quindi, sono dedicate a loro un paio di speciali dritte:

Progettate e animate il Campo come se fosse la costruzione più bella e solida che abbiate mai desiderato realizzare: vivetelo da protagonisti!

Curate con impegno e saggezza il Sentiero di ogni Squadrigliere e la sua verifica al Consiglio della Legge. E quando questa avventura si concluderà non dimenticate di lasciare il vostro GRAZIE: alle persone che avete incontrato sul luogo del Campo, a quelle con le quali avete condiviso ogni giornata, e al Signore perché è sempre Suo dono ogni esperienza di vita.

### E per chi partecipa al Campo Nazionale...

Squadriglia un'avventura nel tempo!

A tutte le Squadriglie che partono per il Campo Nazionale innanzitutto un augurio speciale: che il vostro Campo Estivo quest'anno possa essere un'esperienza nuova, significativa ed indimenticabile.

Il Campo Nazionale è una incredibile occasione di incontro e di scambio per migliaia di Esploratori e Guide su tutto lo Stivale, ricordate che:

- Ogni Squadriglia rappresenta al Campo tutto il proprio Reparto: confrontatevi e rapportatevi agli altri con Stile e responsabilità.
- Non tutti i Reparti possono partecipare al Campo Nazionale: portate a casa, ai Reparti della vostra Zona e della vostra Regione i frutti di un'esperienza forte e impegnativa.
- Il Campo Nazionale 2003 vuole essere un Campo dove ancora di più le Squadriglie vivano da protagonisti: portate con voi i semi del progetto nato a casa, insieme al vostro Reparto, ricchi del bagaglio di esperienza e tradizioni che vi è proprio. Agli

Esploratori e le Guide che incontrerete cercate di trasmettere, oltre alla voglia di conoscersi e fare amicizia, anche le vostre competenze, i vostri valori e il vostro impegno.

- Il Campo Nazionale richiederà a tutti un sforzo in più per rispettare l'ambiente: vivere con altre centinaia di ragazzi sullo stesso terreno di Campo forse non è mai capitato a nessuno di voi, siate consapevoli che ogni vostro gesto, anche piccolo, incide sull'ambiente che vi circonda. Fate che i vostri siano solo gesti di rispetto verso la natura.
- Questo Campo Nazionale è il Campo delle Squadriglie, della loro autonomia e responsabilità: cercate di affrontare questa Impresa innanzitutto con un forte spirito di Squadriglia. Abbiate una solida organizzazione, rispetto reciproco e del ruolo di ciascuno all'interno della Squadriglia. Fate una economica gestione dei vostri materiali e delle risorse



che vi saranno offerte.

Ai Capi Squadriglia anche in questo caso due righe... di conforto innanzitutto per quelli che magari a pochi giorni dal Campo vengono presi da nevrosi... tranquilli, è capitato a tutti di sentirsi impauriti... direi terrorizzati all'idea di dover gestire la Squadriglia ad un Campo Nazionale! (...vedi la sottoscritta con incredibili attacchi isterici a pochi giorni dalla partenza per gli Alisei... mitico campo del 1989... eh... come passa il tempo...) La ricetta migliore è essere se stessi e cercare di trasmettere sicurezza e senso di responsabilità: gioverà a tutta la Squadriglia.

Inoltre... nel caso siate contagiati dal "morbo dell'indirizzo pazzo" (...ossia conoscere tutti in ogni momento e durante qualunque attività..) cercate di iniettarvi una dose di pazienza superiore al normale che vi permetta magari di essere vicini al vostro piede tenero in un momento di difficoltà o di non perdervi l'ultimo avviso dei Capi Reparto... per ogni cosa c'è un giusto momento! Buona Caccia a tutti! ✂

# I concorsi!

Finalmente siamo in grado di fornirvi tutti i risultati dei concorsi legati al Campo Nazionale: la canzone, la cartolina e gli impianti di sottocampo. I lavori della giuria hanno portato via parecchio tempo in quanto le decisioni erano piuttosto difficili da prendere, non perché ci fossero grandi quantità da esaminare ma perché dovevano venir valutati vari parametri tra cui lo stile, purtroppo molto spesso approssimativo, l'originalità, spesso disattesa, la correttezza della proposta, non sempre ottimale. Certamente i nostri complimenti vanno a tutti i partecipanti in quanto ad impegno. Molte sono state le Squadriglie che hanno dato tutte le loro energie nella realizzazione delle proprie opere, di questo se ne sono rese conto tutte le Giurie. Sono certo che in tutti i giochi e le attività che fate nei vostri Reparti voi siete abituati a dare il meglio, ad impegnarvi al massimo, ma non sempre i risultati sono all'altezza dei vostri sforzi e della vostra competenza... basta una piccola svista per leggere male la carta topografica (anche se si è provetti topografi), basta un po' di fuoco in più per bruciare la pietanza su cui contavate per vincere la gara di cucina (...la prima che perdetevi da due anni a questa parte!). Chiamiamoli incidenti di percorso: ce ne sono stati molti anche nei concorsi! Ma tutti i partecipanti sono stati comunque in gamba, anche perché su circa 10.000 Squadriglie dell'Agesci, loro sono stati quelli che hanno osato, si sono messi in gioco... solo per questo meriterebbero un premio che, purtroppo, non è previsto. Quindi, indipendentemente dai risultati: **bravi!**

## Il canto del Campo nazionale

Il concorso per il CANTO del Campo Nazionale ha visto la partecipazione di 44 Squadriglie. Tutte simpatiche ed entusiaste, ne siamo certi, ma poco ferrate in campo musicale per cui la Giuria ha deciso di non nominare alcun vincitore. Nessuno infatti ha prodotto un canto che fosse al tempo stesso originale ed orecchiabile così da poter essere proposto ad un largo uso. Tra tutti ve ne sono stati alcuni più gradevoli e per questo la Giuria ha deciso di premiare questi brani in un modo che sarà particolarmente gradito agli Autori: verranno infatti incisi sullo stesso CD su cui ci sarà il Canto di Campo ufficiale, quindi saranno in circolazione e faranno fare una bella figura alle Squadriglie che li hanno creati. Le Squadriglie, in ordine alfabetico, che hanno ottenuto tale privilegio sono:

Squadriglia	Reparto	Gruppo
AQUILE REALI	STELLA POLARE	SUSEGANA 1
COBRA	SIRIO	VARESE 8
DELFINI	ARCOBALENO	ARZIGNANO 1
LEONI	SAN GIACOMO	ROBEGANO 1
PANTERE	GRATOSOGGIO	MILANO 98
RONDINE	STELLA ALPINA	MORIGLIANO 2
TIGRI	GEMINI	BRESCIA 9

Le altre Squadriglie che hanno partecipato al concorso con lo stesso impegno ma diversi risultati sono:

Squadriglia	Reparto	Gruppo
AIRONI	COLOMBA BIANCA	DESENZANO 1
ALBATROS	EDELWEISS	OMEGNA 1
ALBATROS	OREB	BRESCIA 1
ANTILOPI	HELDER CAMARA	SERRA SAN BRUNO 1
AQUILE	IRIDIO	GUBBIO 2
CASTORI	ISONZO-LADY OLIVE	MONFALCONE 3
CERBIATTE	DEL PINO	GENOVA 56
CERVI	OLYMPIA	LA SPEZIA 3
COBRA	GEMINI	GRAGNANO 1
COBRA	MAFEKING	CASTELLAMARE DEL GOLFO 1
DELFINI	KIMBALL	PORTO SAN GIORGIO 1
DELFINI	Non comunicato	S.MARTINO 1
FALCHI	M.MAZZA	MANTOVA 1
FALCHI	PATT. DELLA GIUNGLA	SILVI MARINA 1
GABBIANI	PENTAPOLIS	OSIMO 1
GHEPARDI	Non comunicato	PORDENONE 3
KANGAROO	ALDEBARAN	GENOVA 12
LEONESSE	ALDEBARAN	TODI 1
ORSI	OLLEMAK	MILANO 37
PANDA	PAMPERO	PISTOIA 3
PANTERE	HALLEY.ELIOS	BRESCIA 5
PANTERE	ORSA MAGGIORE	MANFREDONIA 1
PANTERE	Non comunicato	APRILIA 1
SQUALI	LILIUM PETRAE	SIRACUSA 12
TIGRI	ARCADIA	JESI 4
TIGRI	LUNA ROSSA	BRUGINE
TIGRI	Non comunicato	RAVENNA 3
TIGRI	Non comunicato	THIENE 1
VOLPI	CAMELOT	FERRARA 6
ALBATROS,		
AQUILE, LUPI,	CHARLIE BROWN	PESARO 4
PANTERE, TIGRI		
PANTERE	HALLEY.ELIOS	BRESCIA 5
AQUILE	Non comunicato	CATANZARO 5
Non comunicato		

## Gli impianti di sottocampo

Sono state soltanto nove le Squadriglie che hanno tentato il colpaccio con i progetti del portale e dell'angolo di preghiera di sottocampo. Va detto che l'ottima qualità è stata riconosciuta, dalla Giuria, solo per un progetto (logicamente il primo classificato!) che è stato presentato con stile e completezza. Oltre ad essere corredato di tutti i progetti, completi di misure e foto, possiede anche il pregio dell'originalità e della semplicità di montaggio. Anche l'angolo di preghiera proposto dagli stessi Autori, era sullo stesso stile però ha avuto un fantasioso rivale che si è classificato al secondo posto. I terzi, a pari merito, vengono premiati soprattutto per lo stile con cui hanno presentato due angoli di preghiera. Oltre a questi progetti non si è ritenuto di inserire in classifica altri candidati, in quanto non hanno proposto lavori completi e/o validi, ma per l'impegno dimostrato provvediamo a citare anche loro. Ecco la classifica:

Classifica	Squadriglia	Reparto	Gruppo
1 classificato	COBRA	MAFEKING	DORNO 1
2 classificato	CASTORI	SUN RISE	SCHIO 1
3 classificato (ex aequo)	ALBATROS	ARCOBALENO	MONSELICE 1
3 classificato (ex aequo)	CASTORI	ARCOBALENO	MONSELICE 1

Gli altri partecipanti (sempre in ordine alfabetico) sono stati:

Squadriglia	Reparto	Gruppo
CONDOR	OLLEMAK	MILANO 37
GIAGUARI	Non comunicato	CASERTA 2
LUPI	MARIO MAZZA	MANTOVA 1
PANTERE	MIZAR	SAN DONA' 1
VOLPI	MAFEKING	SAN GIOVANNI LA PUNTA 1



IL PORTALE PRIMO CLASSIFICATO, REPARTO MAFEKING GRUPPO DORNO 1



# I 5 esercizi di BP...



Respirazione

## RESPIRAZIONE

In piedi, possibilmente all'aria aperta, fletti il tronco senza piegare la colonna vertebrale, gambe tese, braccia tese verso il basso con i dorsi delle mani che si toccano. Inspira dal naso, alzando gradatamente le mani al di sopra della testa e rialzando contemporaneamente il tronco fino ad inclinarlo quanto è possibile indietro. Dopo una piccola pausa, espira abbassando gradatamente le braccia, fino alla posizione iniziale. Va ripetuto dodici volte.



Torsione del tronco

## TORSIONE DEL TRONCO

In piedi, gambe tese, spalle basse, braccia in avanti, dita allungate. Voltati adagio verso destra senza muovere i piedi, con un semplice movimento di torsione del tronco. Punta il braccio destro più lontano che puoi all'indietro, mantenendo le braccia alla stessa altezza e un po' più alte delle spalle. Dopo una pausa, gira lentamente verso sinistra nello stesso modo, e il più lontano possibile. Ripeti una dozzina di volte.



Flessione delle gambe

## FLESSIONE DELLE GAMBE

Ritto, a piedi nudi, mani ai fianchi, sollevati sulla punta dei piedi e piega gradatamente le ginocchia fino alla posizione completamente accovacciata, senza che i talloni tocchino il terreno. Poi rialzati fino alla posizione iniziale. Inspira col naso quando ti alzi ed espira con la bocca quando ti abbassi. Il corpo deve sempre poggiare sulla punta dei piedi.



Cono

## IL CONO

In piedi, gambe tese, spalle basse. Alza le mani giunte il più possibile sopra la testa. Inclinati all'indietro e muovi molto lentamente le braccia in tondo per raffigurare vagamente un cono, in modo che le mani percorrano un largo cerchio sopra ed intorno al tronco il quale pure gira dalla vita in su. Con gli occhi devi cercare di vedere tutto quello che, nel frattempo, avviene dietro di te.



Flessione del busto

## FLESSIONE DEL BUSTO

In piedi, gambe tese, braccia tese verticalmente, palma contro palma, i piedi leggermente scostati. Ti pieghi il più possibile all'indietro con le mani appoggiate alla nuca. Poi stendi le braccia verso l'alto. Infine piegati in avanti fino a toccare la punta dei piedi con le mani, ma senza piegare le ginocchia. Poi rialzati gradatamente fino alla posizione iniziale, con un movimento lento e continuo, tenendo tese le gambe.



Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla Nuova Fiordaliso potete contattare direttamente la casa editrice tel. 06/68809208 - fax 06/68219757 e-mail [editoria@fiordaliso.it](mailto:editoria@fiordaliso.it)  
Trovate il catalogo aggiornato in [www.fiordaliso.it](http://www.fiordaliso.it)

## Libri utili...

Dalla collana "Piccola biblioteca delle arti" di Gremese Editore:

- Paola Della Porta, "Manuale di dizione"
- Tonino Valerii, "Fare l'aiuto regista"
- Sandro Merli, "Fare l'attore"
- Arnolfo Foà, "Recitare"
- Renato Lori, "Il lavoro dello scenografo"
- Flavia Pappacena, "Teoria della danza classica", vol. 1-2
- Doris Humphrey, "L'arte della coreografia"
- Cyril W. Beaumont - Stanislav Idzikowski, "Fare danza", vol. 1
- Cyril W. Beaumont - Margaret Crasse- Friderica Derra De Moroda, "Fare danza", vol. 2

Stolzenberg M., "Arte del mimo" Gremese Ed., Roma, 1981

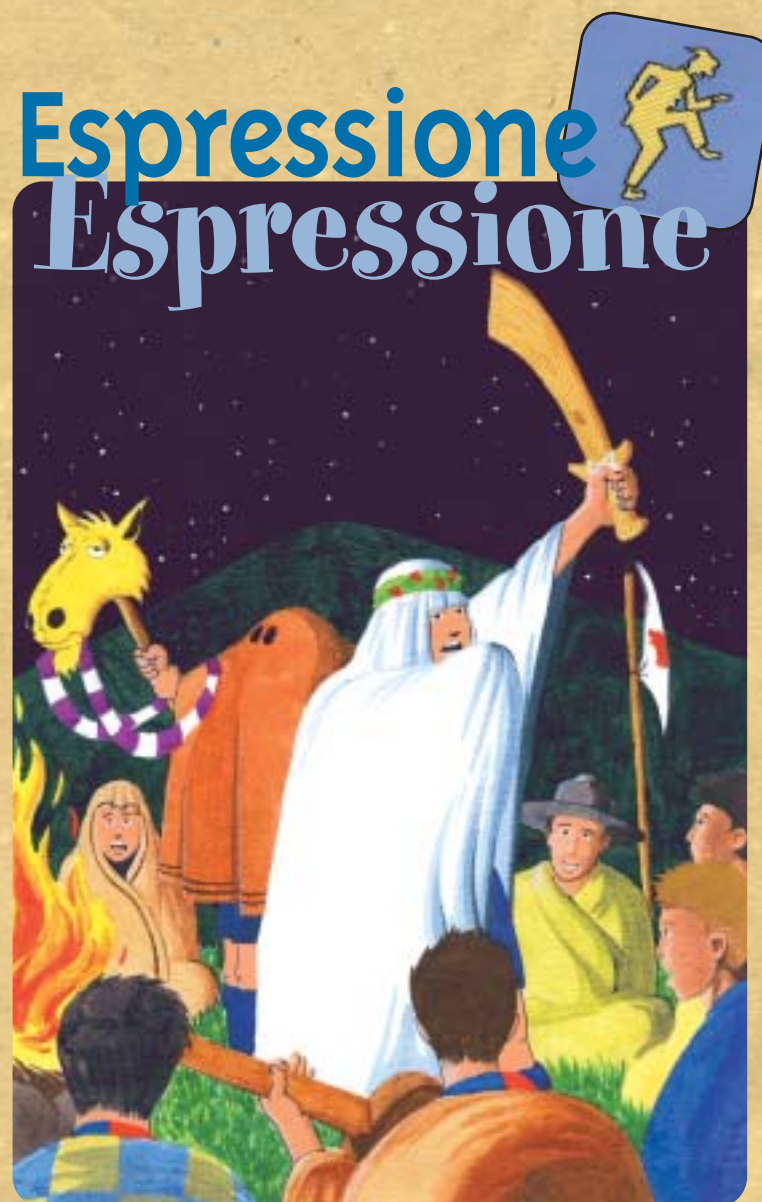
Libri di canti, bans, scenette. (da cercare sul motore di ricerca delle librerie Paoline)

Dobbelaere G. - Saragoussi P., "Tecniche dell'espressione", Ed. Borla

Ferraris L. (a cura di), "Fuoco di campo", Casa Musicale Eco, Milano, 1967

Guerrieri, G. "L'attore", Stampa Alternativa, Viterbo, 1992

Cechov, M., "La tecnica dell'attore", Dino Audino Editore, Roma, 2001



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.6 di Luglio 2003



**Coordinamento editoriale:**

Giorgio Cusma

**Progetto grafico:**

Giovanna Mathis

**Impaginazione:**

Giovanna Mathis,

Gigi Marchitelli

**Testi di:**

Mauro Bonomini,

Isabella Samà

**Disegni di:**

Stefano Sandri,

Michele Gobbi

**Foto di:**

Mauro Bonomini, Claudio Malerba, Carmelo Di Mauro, archivio Agesci

**DECIDERE DI IMPEGNARSI  
NEL CAMPO DELL'ESPRESSIONE  
NON VUOL DIRE IMPARARE  
A FARE SCENETTE  
PER ANIMARE  
I FUOCHI DI BIVACCO...  
LE TECNICHE ESPRESSIVE  
SONO MOLTE  
E PIÙ COMPLESSE**

## Perché l'espressione

di Mauro Bonomini

Decidere di impegnarsi nel campo dell'**espressione** non vuol dire imparare a fare scenette per animare i fuochi di bivacco... Le tecniche espressive sono molte e più complesse. Fare espressione vuol dire soprattutto avere qualcosa da dire agli altri, alla Squadriglia, al Reparto, alla gente che scende in piazza per lo spettacolo che abbiamo organizzato, al mondo! Per imparare a farlo al meglio si imparano le tecniche espressive. Con il nostro lavoro potremmo voler solamente divertire e far ridere (con garbo e senza esagerazioni), oppure far riflettere, o ancora far rivivere davanti agli spettatori un nostro mondo di fantasia.

Tutto questo e molto di più si ottiene con l'espressione. Anche giochi, danze, ban e canti fanno parte di questo repertorio. Imparando le tecniche dell'espressione si impara quindi a comunicare, ad essere più sicuri di sé, ad entrare in relazione con gli altri. Leonardo di Caprio, prima di diventare famoso, era un ragazzo esattamente come noi, come lo era

anche Julia Roberts. Loro si sono impegnati e hanno ottenuto grandi risultati. Magari nessuno diventerà così famoso, anche se parecchie persone di spettacolo hanno portato il

fazzolettone al collo, ma sicuramente, se avremo lavorato bene, potremmo essere soddisfatti di noi... per l'Oscar c'è sempre tempo! Non preoccupiamoci se non siamo bravissimi

mi a recitare o siamo stonati, nell'espressione c'è posto per tutti e con un po' di impegno e di costanza riusciremo a fare grandi cose e magari ottenere la sospirata competenza.

## Il Brevetto di Animazione Espressiva

di Isabella Samà

Le specialità afferenti al brevetto di **Animazione Espressiva** possono essere: attore-attrice, musicista, cantante, disegnatore-disegnatrice, sarto-a, fotografo-a, elettricista, redattore-redattrice, maestro-a dei giochi, scout e guida di olimpia, omnia, jolly, dattilografo-a, informatico, servizio della parola, servizio liturgico, falegname. Non ci stancheremo mai di ripetere che queste sono solo indicazioni e che il profilo di un brevetto viene stabilito a seconda del sentiero della Guida e dell'Esploratore e che quindi può essere diverso da persona a persona. L'importante è riuscire a tracciare un filo conduttore tra le specialità e cioè che tutte possano essere impiegate per l'Espressione: così tra le specialità "classiche" del brevetto come attore e

cantante si possono affiancare altre meno scontate, come scout guida di olimpia ed elettricista, quando il primo avrà sfruttato la sua preparazione atletica per fare mimo, recitazione o danza, mentre l'elettricista le sue conoscenze come tecnico luci durante uno spettacolo.

Il "brevetto di Animazione espressiva" deve sapere:

- cosa significa fare espressione (far parlare la propria anima, metterla in comunicazione con l'Altro, sia in senso umano che divino);
- i rudimenti delle tecniche fondamentali (scrittura, mimo, recitazione, canto, musica, danza, scenografia, illuminotecnica, ecc.);
- cenni di storia dello spettacolo (teatro, cinema, televisione).

Inoltre deve saper:



- insegnare le tecniche espressive;
- gestire, coordinare e animare fuochi di bivacco, spettacoli e veglie di riflessione;
- coordinare la Squadriglia o un gruppo di animazione durante un'attività espressiva;
- sostenere la regia di uno spettacolo complesso;
- conservare un repertorio di danze, canti, giochi e ban da proporre durante le animazioni e i fuochi di bivacco;
- comporre un copione per uno spettacolo o attività espressiva;
- approntare una colonna sonora e una proiezione di diapositive.

## ...attore???... anche!!!

di Irabella Samà

Siamo abituati a pensare a B.-P. esploratore nei boschi, esperto campeggiatore ma raramente lo immaginiamo sotto altre vesti, per esempio come navigatore o attore, probabilmente perché sappiamo poco della sua vita o forse perché, leggendo "Scoutismo per ragazzi", è quella l'immagine che ne deduciamo. Così facendo però rischiamo di sottovalutare alcuni ambiti come l'espressione e l'internazionalismo e finiamo per pensare che le tecniche scout siano solo quelle relative al bosco e al campeggio (topografia, esplorazione, pionieristica, ecc.). Se davvero B.-P. è un esempio da seguire, vediamo allora come se la cavava con l'espressione...

Era bravissimo. Da ragazzo B.-P. faceva parte di una compagnia di filodrammatici e si esibiva come attore, cantante e suonatore di violino. Per lui la recitazione teatrale era – come disse egli stesso – un "mettersi nei panni degli altri", il che presupponeva uno studio attento delle abitudini umane" (Il lupo che non dorme mai. La storia avventurosa di Lord Baden-Powell di W.

Hansen, p. 32-33).

A scuola erano famose le sue performance da commediante, un po' meno quelle da studente... Un giorno fu chiamato ad improvvisare durante la serata dei genitori: si fece prestare la toga e il cappello dal direttore scolastico e iniziò a dare una lezione di francese, alla maniera del suo professore (stesso accento nasale e tono di voce, stessi tic, ecc.). Fu così buffo da divertire tutti, tranne il "professeur"... Qualche anno più tardi, quando B.-P. divenne militare di stanza in India, capì che, per evitare le ostilità, culture diverse dovevano incontrarsi e fraternizzare. Così ebbe l'idea di far conoscere ai figli degli inglesi i figli degli indigeni e li stimolò a organizzare giochi, feste, danze e rappresentazioni teatrali insieme. Il risultato fu che i giovani mettevano automaticamente da parte le differenze di religione e cultura per sperimentare una reale comunanza e di B.-P. rimase il ricordo di un uomo molto amichevole, che sapeva raccontare sempre bellissime storie, che suonava l'ocarina e l'armonica a bocca e che sapeva fare disegni meravigliosi.

Sempre in India, B.-P. si accorse che molti suoi colleghi finivano per sedere in osteria annoiati e litigiosi. Così prese l'iniziativa prima di formare un'orchestra e poi un gruppo teatrale. Il suo comandante era d'accordo con quest'iniziativa che teneva alto lo spirito dei suoi, ma allo stesso tempo era preoccupato che tutto quel saltellare di ufficiali e soldati in abiti fantasiosi non fosse previsto da alcun regolamento e quindi forse che si configurasse come un'infrazione. A sciogliere ogni dubbio, venne un giorno la visita di un alto ufficiale. Il giorno coincideva proprio con la rappresentazione di una commedia. L'alto ufficiale fece la sua entrata a metà dello spettacolo, provocando imbarazzo e scompiglio; ad un certo punto si alzò e si unì ai cantanti; poi fece un inchino e si tolse il casco coloniale e poi la barba... era B.-P.! Qualche giorno dopo venne l'effettivo generale che guardò con benevolenza all'iniziativa, tanto da dire che andava imitata da tutto l'esercito britannico. La bravura di B.-P. sia come militare che come attore



furono sfruttate in seguito dall'Intelligence britannica. A B.-P. insomma furono affidati ruoli da agente segreto! La sua prima copertura fu quella di un insolito botanico. Si arrampicava nei pressi delle diverse guarnigioni e dalle cime dei monti disegnava le fortificazioni, i campi di manovre e le posizioni degli armamenti. Se lo interrogavano, B.-P. bisbigliava spiegazioni all'apparenza scientifiche

ma in realtà incomprensibili, che inventava sul momento e non capiva neppure lui stesso; poi mostrava i suoi disegni di farfalle, insetti, foglie e piante che in realtà rappresentavano un ingegnoso sistema di mappatura della zona. I suoi interlocutori lo lasciavano stare, intimoriti dalla sua intelligenza e scoraggiati dalla propria ignoranza. Quello di agente segreto era però un lavoro che a B.-P.

non piaceva: "Mettersi nei panni di qualcun altro provvisoriamente, per recitare una parte in teatro, è divertente. Recitare continuamente una parte, per non essere riconosciuto come agente segreto, per ingannare altre persone, non fa per me, a lungo andare". Fu così che lasciò dopo un paio d'anni quel lavoro e ritornò a fare il soldato. Lo aspettava l'Africa di Makefing...

## Teatro, espressione e spettacolo

di Mauro Bonomini

Il teatro, lo spettacolo, nascono fundamentalmente per due motivi, ambedue piuttosto egoistici, se vogliamo. Il primo motivo è far conoscere agli altri quanto siamo stati bravi e quello che facevano i cac-

ciatori primitivi. Più volevasi darsi importanza il cacciatore e più grossa diventava la preda (credeteci, succede ancora oggi).

L'altro motivo per cui si recitava (danzando, cantan-

do, movendosi) era essenzialmente religioso: si doveva invocare il favore degli dei. Questi motivi a loro volta danno la ragione di due caratteristiche del teatro e del racconto: la **fantasia** e il **movimento ritmico**. La fantasia è componente essenziale della persona che si vuole vantare, anche se, naturalmente può essere utilizzata per scopi migliori. La **necessità religiosa** faceva invece sì che, siccome la richiesta agli dei doveva essere fatta nella maniera corretta, i movimenti, le parole, i suoni dovevano essere ricordati alla perfezione. Da questi primi momenti espressivi nascono parecchie tecniche espressive che utilizziamo anche noi scout. Il **racconto**, in primo luogo, dove abbiamo modo di dare sfogo a tutta la nostra fantasia; il **teatro**, che è lo spazio in cui faremo vedere con il movimento e le parole la nostra grande e bella caccia; la **danza**, dove il dio dei cervi sarà soddisfatto dei nostri movimenti e ci darà modo di sfamarci il giorno dopo. Torniamo alla storia... i greci furono dei veri cultori



del teatro. Le **maschere** hanno fatto la loro comparsa sin dall'inizio nelle rappresentazioni, ma è con i greci che diventano più caratterizzate e funzionali. Infatti le maschere greche, oltre a servire come travestimento, avevano anche la funzione di veri amplificatori sonori. Nasce così lo splendore delle **tragedie greche**, che sono giunte sino a noi immutate nella loro bellezza. Nel teatro

**DUE SONO  
LE CARATTERISTICHE  
DEL TEATRO  
E DEL RACCONTO:  
LA FANTASIA E IL  
MOVIMENTO RITMICO**

greco avevano anche grande importanza il gesto, il movimento, il mimo. Quest'ultima tecnica è tutt'ora alla base di una buona recitazione, sia essa comica o drammatica. Anche l'uso della **musica** era molto curato presso i greci, che utilizzavano strumenti a fiato e a corda, nonché tamburi e percussioni varie. Anche nel vicino oriente le forme di spettacolo si svilupparono man mano con punte di grande splendore: il grande re David, a cui si ispirano molti dei salmi della Bibbia, era un danzatore e un cultore del canto e sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento sono frequenti i richiami alla danza, al canto e all'**allegria** delle feste. Nel lontano oriente si sviluppano tecniche di spettacolo molto particolari, come il teatro delle **ombre** (che vengono appunto chiamate "cinesi" o "tailandesi"), o il **teatro No** giapponese. Nell'antica Roma si proseguono con successo le rappresentazioni derivate dalla Grecia, mentre al passaggio nel Medioevo si assiste ad uno spostamento delle rappresentazioni più verso il sacro, anche se nelle corti medioevali sono sempre presenti giocolieri, acrobati,

attività

attività





menestrelli. Andando verso il Rinascimento ricompaiono compagnie di attori girovaghi che fanno tornare il gusto per lo **spettacolo profano**. Inizia così il bellissimo periodo della **Commedia dell'Arte**, dove nascono le maschere tradizionali, come **Arlecchino, Pantalone, Pulcinella**. Fioriscono anche le arti "minori", come quella dei **burattini** e delle **marionette** o la saga interessante e particolare dei Pupi Siciliani, che ancora oggi ci affascina con le contese dei paladini contro i mori. La danza è presente, sia nella sua concezione rituale e religiosa, che in quella profana, in tutti i periodi storici, come altrettanto lo sono la **musica** e il **canto**. In occidente il canto acquista i toni suggestivi del gregoriano, per passare poi alla musica polifonica, sino a giungere al teatro dell'**opera**. Ai giorni nostri si ascoltano ancora le musiche di Vivaldi e di Bach, come si danzano "Il lago dei cigni" o "Lo schiaccianoci". Nel canto e nella musica molte rivoluzioni hanno origine in America, dove nascono il **Jazz, il Blues e il Gospel**, grazie all'apporto signifi-

**IL TEATRO,  
LO SPETTACOLO,  
NASCONO  
FONDAMENTALMENTE  
PER DUE MOTIVI,  
AMBEDUE PIUTTOSTO  
EGDISTICI,  
SE VOGLIAMO.  
IL PRIMO MOTIVO  
È FAR CONOSCERE  
AGLI ALTRI QUANTO  
SIAMO STATI BRAVI  
È QUELLO  
CHE FACEVANO  
I CACCIATORI  
PRIMITIVI.  
PIÙ VOLEVA DARSÌ  
IMPORTANZA  
IL CACCIATORE  
E PIÙ GROSSA  
DIVENTAVA  
LA PREDA  
(CREDETECI,  
SUCCÈDE  
ANCORA OGGI).**

tivo degli schiavi neri. In Centro e Sud America fioriscono danze e ritmi che chiamiamo **latino-americani**, come il **samba** e il **tango argentino**. In Inghilterra nasce invece il fenomeno che cambia "faccia" al panorama musicale popolare: ne sono alfieri i **Beatles**. Ancora in America nasce la canzone di protesta, che ha i suoi interpreti più famosi in **Bob Dylan e Joan Baez**. Il **rock** e il **pop** (musica popolare) hanno gruppi famosissimi come **Pink Floyd, Rolling Stones, U2, Oasis...** ce ne sono un'infinità.

In Italia lasciano una traccia significativa i **cantautori**, come **De Andrè, Dalla, De Gregori**, ma non mancano esecutrici di vero talento come **Elisa, Carmen Consoli, Giorgia** e molti altri. Nel balletto si passa dalle movenze codificate e fluenti della **danza classica** all'energia e al ritmo pressante della **danza moderna**, con grandissimi interpreti: **Isidora Duncan, Nurejev, Carla Fracci**.

Insomma nel mondo dell'espressione e dello spettacolo c'è veramente tantissimo da scoprire... basta aprire un po' la mente e mettersi a cercare.

## La creazione del personaggio: gli elementi essenziali dal soggetto all'interprete

di Irabella Samà

Il teatro, scrive Sandro Merli, è la costruzione di un sogno che possa essere visto da tanti. Un sogno a cui partecipano autore, attori e pubblico: l'autore che scrive la sceneggiatura, gli attori (in senso largo il regista, il costumista, lo scenografo, il direttore delle luci, ecc.) che danno forma alla storia sul palcoscenico, il pubblico che si lascia trasportare emotivamente. La capacità del sogno è quella di svelare le verità più profonde. Uno degli elementi chiave della narrazione è il "personaggio", alla cui costruzione partecipano sia l'autore che i vari "attori". Innanzitutto, l'autore (soggettista e/o sceneggiatore) dalla cui mente scaturisce il personaggio; poi l'interprete (l'attore in senso stretto), il truccatore, il costumista, il regista, ecc., dalla

cui cooperazione il personaggio assume una consistenza reale. Nel lavoro degli uni e degli altri è cogliamo il suggerimento sul come prepararci all'espressione in generale.

Per creare un personaggio, ci vuole spirito di osservazione: è la realtà che suggerisce alla fantasia.

Osservate attentamente le persone che vi circondano, le espressioni del volto, le inflessioni della voce, l'atteggiamento del corpo.

Se vi allenerete bene, riuscirete a percepire perfino i dettagli, come un tic abituale



ma inconsapevole, il "colore" di una risata, ecc. Ogni cosa parlerà di quella persona, la descriverà, ma per ben capirla ci vuole deduzione, cioè bisogna provare a comprendere cosa c'è dietro ogni singolo atteggiamento.

La vita di tutti i giorni ci offre l'opportunità di allenare bene gli occhi, ma non bisogna dimenticare che non possiamo comprendere gli altri o metterci nei loro panni se prima non conosciamo bene noi stessi e non sappiamo padroneggiare il nostro corpo. Per questo motivo, occorre coltivare l'introspezione, cioè la capacità di guardarsi dentro, di analizzare quello che ci succede ed esplorare le possibilità della propria corporeità, dalla voce al gesto al movi-

mento. Nel primo caso è molto utile leggere, scrivere, confrontarsi; nel secondo praticare un'attività fisica, come la danza o le arti marziali per esempio, che fanno prendere con-

sapevolezza del proprio corpo nella sua interezza e insegnano a spostarlo nello spazio con sicurezza e agilità.

Un'altra caratteristica che non può mancare per creare un personaggio è l'immaginazione: inventare la storia di un personaggio o immaginare come potrebbe reagire in diverse situazioni. Vediamo quindi per concludere un esercizio propedeutico alla creazione e alla caratterizzazione dei personaggi.

### Narrare un fatto accaduto

Scegliete un episodio che vi è realmente accaduto negli ultimi tempi, che vi ha provocato una forte emozione e che avete veramente voglia di raccontare. Tornate con la memoria al luogo in cui è avvenuta l'azione, a quali erano gli elementi dell'ambiente o dell'arredo,



ai vestiti che indossavate, alla stagione, clima ed ora nel quale è successo il fatto. Ripercorrete mentalmente le azioni che hanno costituito l'evento, richiamando le emozioni che avete provato. Adesso scrivete il racconto dell'episodio seguendo quest'ordine: prima descrivete il luogo (l'ambiente, la stagione, il tempo), poi raccontate la vostra situazione personale e i rapporti che intrattenevate con gli altri soggetti del racconto; quindi narrate il fatto, aggiungendo le emozioni provate

man mano e alla fine. Non è importante che la stesura sia perfetta; quel che conta è che sia chiaro quel che volete comunicare. Ora ripercorrete mentalmente l'accaduto secondo la successione temporale degli avvenimenti. Fatevi una scaletta della vicenda, dando importanza a ciascun momento nella sua connessione tra quello che lo precede e il successivo. Più sarete puntuali e più riuscirete ad evocare con vivezza lo stato d'animo provato. Adesso raccontate il vostro ricordo a voce alta, seguen-

do la scaletta fatta. Agite come se il pubblico –anche immaginario– avesse una gran voglia di sapere. La vostra emozione finale, prima vissuta in termini interiori, adesso troverà la strada per essere espressa attraverso la pronuncia delle parole, le pause del respiro, l'espressione degli occhi. L'esercitazione può essere ripetuta più volte. La sfida sarà quella di trasmettere di nuovo un'emozione cercando di rievocarla in sé attraverso nuovi elementi della narrazione, anche inventati.

## Esercizi di mimo

di Mauro Bonomini

**Per introdursi nel mondo nel mimo** bisogna per prima cosa imparare a guardare il movimento con occhi diversi, imparare a capirne il significato e ridurlo ad un gesto semplice. Prendere un oggetto, per esempio, è essenzial-

mente un movimento di chiusura delle dita della mano intorno a qualcosa. Sarà la posizione delle dita, più o meno allargate, più o meno allineate, a dare l'idea della superficie che stiamo stringendo. Spostare un oggetto richie-

de che la forma dell'oggetto, delineata dalla posizione della nostra mano e dall'atteggiamento del braccio, venga mantenuta inalterata per tutto l'arco dello spostamento. Anche indossare un indumento (una giacca, per esempio) può essere scomposto in movimenti semplici, altrettanto vale per movimenti come versare liquido da una bottiglia ad un bicchiere, suonare uno strumento ecc. Vi proponiamo alcuni semplici esercizi.

### Esercizio:

per allenarsi a scomporre bene i movimenti, questi si possono fare di fronte ad uno specchio, molto lentamente, in modo da percepire con precisione i singoli gesti.

L'esercizio si può prima eseguire con l'oggetto che dobbiamo utilizzare e poi senza, in modo da avere una percezione precisa dei nostri miglioramenti.

Esercizio: immaginatevi in una stanza chiusa, abbastanza



attività



**PER INTRODURSI NEL MONDO NEL MIMO BISOGNA PER PRIMA COSA IMPARARE A GUARDARE IL MOVIMENTO CON OCCHI DIVERSI, IMPARARE A CAPIRNE IL SIGNIFICATO E RIDURLO AD UN GESTO SEMPLICE.**

stretta, misuratele le dimensioni e la superficie ponendo la mano aperta sulle pareti. (per dare un buon risultato al gesto è necessario mantenere un preciso allineamento delle mani, in modo da dare bene l'idea della superficie diritta della parete).

### Esercizio:

Si delinea con i movimenti delle mani la superficie di un tavolo, quindi si pone sul tavolo una scatola, si apre, si estrae un pettine e ci si pettina. Si ripone il pettine nella scatola, se ne estrae una sciarpa che si drappeggia sul collo, quindi si richiude la scatola e la si toglie dal tavolo per appoggiarla per terra.

### Esercizio:

Si raccoglie da terra una margherita e se ne sfogliano lentamente i petali

### Esercizio:

Si delimitano una credenza e un tavolo, poi si toglie dalla credenza, aprendo e chiudendo uno sportello, una bottiglia ed un bicchiere, li si appoggia sul tavolo e poi si versa qualcosa dalla bottiglia al bicchiere e si beve. Quindi si ripone il tutto nella credenza.

attività



## Musica e canto

di Mauro Bonomini

La musica e il canto hanno una dimensione particolare nell'animo dell'uomo. Non è per caso che anche in molte altre tecniche espressive si usi una colonna sonora o un accompagnamento musicale. La musica è anche un mistero scientifico: non si è mai riusciti a scoprire il motivo per cui suoni e ritmi influenzino così tanto l'emozione e la psicologia umana. Sta di fatto che in tutte le culture umane conosciute (attuali o passate) esiste sempre una qualche forma di musica o di canto. Nelle nostre attività espressive non potremo quindi dimenticare questi due importanti mezzi. Il canto, ad esempio, ha caratteristiche veramente importanti: unisce le persone, dà senso di comunità, permette ad ognuno di contribuire con la propria voce al completamento dell'armonia, è molto evocativo e le parole del canto possono essere significative e poetiche. Per cantare bene insieme non è necessario che tutti siano perfettamente intonati (ovviamente è meglio), ma con la giusta dose c'è posto anche per chi non lo è. Alcune accortezze iniziali:

- fare silenzio prima di cantare, anche se stiamo solo provando. Il silenzio permette di concentrarsi sulla melodia, trovare meglio l'intonazione, iniziare con il giusto ritmo.
- imparare bene la melodia. Se non si conosce, o la si conosce in versione diversa, si può stare in silenzio mentre altri che la conoscono meglio la insegnano. Se si è convinti di essere nel giusto si hanno due alternative: adeguarsi e mantenere la melodia degli altri oppure fermare le prove e convincere gli altri ad adottare la propria versione.
- imparare bene il ritmo della canzone. Se c'è un maestro del coro o comunque qualcuno che fa da guida, il riferimento è lui, anche per quanto riguarda il ritmo. Se ci sono degli strumenti (chitarre, tamburelli, batterie, organo monumentale, pianola, ukulele o quanto volete voi) saranno questi a dare il ritmo.
- una voce forte riesce spesso a influenzare gli altri cantori. Questo è allo stesso modo una responsabilità, una fortuna o una sfortuna. Di certo una respon-

sabilità, perché la voce forte può funzionare come un esplosivo che distrugge il coro, oppure come la propulsione di un razzo che porta il nostro canto ad altezze mai sperate. È fortuna quando la voce è intonata e sa ben guidare l'armonia del coro. È sfortuna se l'intonazione manca e manca anche la coscienza dell'essere stonati: il coro diventerà assolutamente dissonante e fastidioso da ascoltare.

- le polifonie (voci che cantano la melodia su toni più bassi o più acuti o che cantano note diverse che si armonizzano insieme) sono molto suggestive, a condizione che l'intonazione generale sia ottima e non ci sia confusione tra le voci.
- quando il canto si fa preghiera si richiede ai cantori lo stesso raccoglimento necessario quando ci rivolgiamo al nostro Creatore. Così come una preghiera affrettata e senza convinzione non è bella, altrettanto poco bello è un canto liturgico non partecipato, cantato svogliatamente e senza "cuore".

Veniamo ora a parlare della

musica: si può usare in innumerevoli occasioni, traendo la da cassette e CD (per usarle ai campi estivi basta portare un apparecchio portatile a pile), oppure, se abbiamo tra noi bravi musicisti, eseguendo i brani dal vivo. Le tipologie

d'uso più comuni sono:

- accompagnare un'azione scenica (anche recitata) come colonna sonora. I brani più indicati

per questa situazione sono spesso quelli presenti nelle colonne sonore dei film, ma anche altre melodie (ad esempio brani di musica classica) possono andare benissimo

- accompagnare un mimo (molto indicati brani lenti e di atmosfera, come musiche medioevali o New Age)
- accompagnare un balletto (si possono utilizzare anche canzoni moderne ben ritmate)
- fare da sottofondo ad una proiezione di diapositive (si preparerà allora una scaletta con la lista dei brani, l'indicazione dei cambi di diapositive e dei tempi di esecuzione dei brani)
- fare da sottofondo ad una lettura (in questo caso so farà attenzione a tenere il volume della musica ad un livello tale da non prevaricare la voce narrante)
- fare riflettere su di un tema particolare, utilizzando canzoni con testi significativi (cantautori italiani e stranieri).



... e variazioni sul tema

testi e disegni di PAOLO VANZINI



Aspirazione



Disperazione



Ristorazione



Sparizione



Torporre sul tronco



Trazione del tronco



Distorsione del tronco



Distruzione del bronco



Sezione delle gambe



Contrazione delle gambe



Conduzione per le gambe



Cessione del gambo



Conifera



Condito



Coniglio



Contrario



Pressione del busto



Riflessione del fusto



Impressione del busto



Espressione di disgusto



# I concorsi!

## La cartolina del Campo nazionale

A questo concorso hanno partecipato 31 Autori (...due dei quali hanno "preferito" non inserire il proprio nome e indirizzo!), tra le opere presentate ce n'erano alcune di particolare pregio, che con buona tecnica hanno centrato il tema proposto. In questo caso quindi è stato possibile stendere una classifica ufficiale che riconosce il merito... e lo premia. Le opere fuori classifica non hanno raggiunto i requisiti minimi ma vengono comunque citate per la fantasia e l'impegno che le caratterizzano. Vi ricordo che in questo concorso la partecipazione era individuale (o in team) e quindi non era necessario indicare Squadriglia/Reparto/Gruppo ed anche che le cartoline dei primi tre classificati verranno stampate e le troverete nei luoghi del Campo Nazionale: potrete spiarle con degli annulli speciali tutti nostri. Ma ecco la classifica dei più meritevoli:

Classifica	Autore	Squadriglia	Reparto	Gruppo/Città
1 classificato	Elisabetta Percivati			TORINO
2 classificato	Giulia Vanoli			CALTANISSETTA
3 classificato	Cangialiosi Ciro			MARINEO
4 classificato	Gaia Arrigotti	GABBIANI	OLLEMMAK	MILANO 37
5 classificato	Roberto Antoniazzi	CASTORI		ARZIGNANO 1
6 classificato	Musimeci Chiara		ANTARES	INTEMELIA 1
7 classificato (ex aequo)	Chiara Andrenacci	DELFINI	KIMBALL	PORTO SAN GIORGIO 1
7 classificato (ex aequo)	Ada Riccio		PERSEO	GRAGNANO 2
7 classificato (ex aequo)	Pellicci Chiara	PANTERE	SIRIO	LUCCA 4
7 classificato (ex aequo)	De Liso Cristina			
	Armando Maranese, Donato di Vito		LEVANTE	CASALNUOVO 1

Ed ecco anche la lista di tutti i partecipanti (in ordine alfabetico):

Autore	Squadriglia	Reparto	Gruppo/Città
Battaglini Costanza		WIGWAM	ROSIGNANO 1
Biagioni Ludovica			ROMA 15
Bragagnolo Ludovica	PUMA	TIMBER	CASTELFRANCO VENETO 1
Cangiano Sfora		PEGASO	ACERRA 1
Capriati Lavinia			PORTO RECANATI
Castorina Clelia			
Casentino Paola	PINGUINI SERPENTI	ANDROMEDA	CATANIA
Cirronis Alice	VOLPI		MOGORO 1
Corriera Nino		PENNE NERE	
ERICA BIANCA	MESSINA 1		
Cuoco Leonardo		NAUTILUS	LADISPOLI 2
De Zio Michele		ELDORADO	VENAFRO 2
Floris Erica	VOLPI	CENTAURIO BROWNSEA	CARBONIA 2
Laurenti Francesca		MAFEKING	TERNI 9
Lavorato Andrea		MISTRAL	CARPI 6
Niero Federica		MIZAR	SAN DONA' 1
Pellicci Chiara			LUCCA
Scognamilio Barbara	FALCHI	MARY POPPINS	ROMA 15
	SCOIATTOLI	PENTAPOLIS	VERONA 20
	VOLPI	MAFEKING	OSIMO
			S. G. LA PUNTA 1

# 1°



# 2°



# 3°



# Il lungo sentiero dei Campi Nazionali

DI GIORGIO MED  
dell'A.I.C.S. - Associazione  
Italiana dei Collezionisti Scout

Un'avventura che,  
da sempre,  
vale la pena  
di essere vissuta

Il Campo Nazionale è come lo scoutismo, un Grande Gioco, in cui i giocatori sono gli Scout e le Guide che con le proprie squadre, le Squadriglie, hanno la possibilità di partecipare ad un gioco indimenticabile ed irripetibile.

Il Campo Nazionale non è un gioco nuovo, anzi, ha radici che si perdono nella memoria.

Fin dagli albori del movimento si è sentita subito la necessità di non limitare le attività all'interno del proprio Reparto o nei confini della propria regione, conoscere per imparare a rispettare gli altri è da sempre uno degli scopi dello scoutismo. Quale modo migliore per vivere a pieno il quarto articolo della Legge?

Qui di seguito troverete una brevissima storia dei Campi Nazionali che hanno preceduto il vostro. Certo sono solo dati storici e qualche data, ma dietro di essi si nascondono la stessa vostra passione e la stessa voglia di condividere il proprio bivacco con altri fratelli sconosciuti ma accomunati da un unico ideale. Come tutti ben saprete l'AGESCI nasce NEL 1974 dalla fusione di altre due Associazioni: l'Associazione Scout Cattolici Italiani (ASCI), maschile, e l'Associazione Guide Italiane (AGI), femminile. È quindi giusto ricercare le proprie radici all'interno della storia di queste due realtà: l'ASCI accumulò una grandissima esperienza, con ben sette Campi Nazionali, ed anche l'AGI con uno contribuì a realizzare quel bagaglio d'esperienza che oggi ci permette di organizzare il nostro Campo Nazionale.

Ma vediamo ora, uno dopo l'altro, questi eventi entusiasmanti ed irripetibili che sono i Campi Nazionali.

**PRIMO CAMPO  
NAZIONALE ASCI  
21-30 Agosto 1921  
Val Fondillo, Abruzzo**

A cinque anni dalla fondazione dell'ASCI, si svolse nel Parco Nazionale d'Abruzzo il primo grande campo Scout italiano, organizzato lo stesso anno in cui si commemorava il 50° anniversario della fondazione della Gioventù Cattolica Italiana. Il campo si svolse a ridosso del fiume Fondillo ed il suo simbolo fu l'orso marsicano, tipico di quella zona, simbolo di fierezza e libertà.

Per raggiungere il posto del campo, gli Scout, una volta scesi dai treni di rispettiva provenienza, percorsero ben 25 km a piedi ed i trasporti di viveri ed acqua vennero fatti tramite il sistema su rotaia Decouverte (rotaia a scartamento ridotto, 60-100 cm).

Il campo fu in realtà un insieme di campi di Reparto, nel senso che le attività principali, escursioni, pionierismo e campismo, si svolsero organizzate all'interno dei propri Reparti di appartenenza. I momenti in comune furono soprattutto le cerimonie e la Santa Messa quotidiana. Al campo partecipò anche il fondatore dello scoutismo cattolico italiano Conte Mario di Carpegna.



Ipotetico distintivo del 1° Campo Nazionale



Il trasporto decouverte a Val Fondillo nel 1921



## Campo nazionale

Ipotetico distintivo del 2° Campo Nazionale



### SECONDO CAMPO NAZIONALE ASCI 8-16 Settembre 1925 Bolsena, Lazio

Nel 1925 in occasione del 23° Anno Santo fu organizzato a Roma un pellegrinaggio internazionale per tutti gli Scout Cattolici. Per l'occasione si pensò di organizzare un campo sulle rive del lago di Bolsena, di fronte all'isola Martana, per gli Scout dell'ASCI di tutta Italia. Gli scout esplorarono tutti i dintorni ed i paesi di quella zona del Lazio. Degna di nota fu la visita organizzata dai Reparti nautici all'isola Bisentina, un giardino privato al centro del Lago. Al Campo furono organizzate tantissime attività tra cui le feste serali a tema regionale e la gara di decorazione delle tende di Squadriglia. Tra gli organizzatori del campo spicca il nome di Mario Mazza, che firmò tutti gli articoli di lancio e di verifica dell'evento pubblicati sulla rivista associativa dell'epoca "Lo Scout Italiano". Quella fu forse l'ultima grande manifestazione Scout italiana prima della forzata interruzione delle attività arrivata con l'oscurantismo del regime fascista. Il distintivo del campo rappresentava i simboli Eucaristici scelti a ricordo della particolare circostanza giubilare che aveva favorito l'incontro.

In escursione sul lago di Bolsena, 1925



La "sala da pranzo" del Roma 28 al 2° Campo Nazionale



Distintivo del 3° Campo Nazionale

### TERZO CAMPO NAZIONALE ASCI. 5-16 Settembre 1946, Roma, Lazio

Roma, avete capito bene. Anche se può sembrare strano, il terzo Campo Nazionale si è svolto dentro la città di Roma. Chiaramente non in mezzo alle strade ed ai palazzi ma in uno dei tanti grandi giardini della capitale conosciuti in città come "ville" e più precisamente a Villa Molinaro.

Per capire questa scelta bisogna pensare al periodo storico in cui si svolse: la guerra era finita da poco, l'Associazione era stata resa immobile per venti anni e non ultimo tra i problemi c'erano pochissimi soldi a disposizione per attività come queste.

A questo raduno parteciparono rappresentanti di tutte le regioni.

Come attività di chiusura del campo ci fu una marcia notturna lungo la Via Appia fino a Castel Gandolfo, dove il Papa scese tra gli Scout passando sotto una galleria di Guidoni e Fiamme.

Quest'incontro fu fondamentale, in un'epoca in cui anche telefonare era un problema, per riconsolidare e dare nuovo slancio all'associazione.

### QUARTO CAMPO NAZIONALE ASCI - 15-22 Agosto 1951, Vallonina, Lazio

Il "Campo dell'Aquila", simbolo del campo, che rappresentava sia la località in cui si svolse sia le grandi altezze a cui lo scautismo doveva mirare, fu organizzato l'anno in cui si svolse il 7° Jamboree in Austria a Bad-Ischl, per dare l'opportunità a tutti gli Scout, anche a quelli che non ebbero la fortuna di andare al Jamboree, di partecipare ad una grande manifestazione di pace e fraternità. Il tema principale del campo fu la Tecnica scout, messa a confronto in gare tra Reparti e Squadriglie. Furono organizzati nove sottocampi con nomi di costellazioni, tranne quello dei Capi che si chiamò "Campo del Giglio". Al centro dei sottocampi, dominata dal Colle delle Bandiere, si stendeva l'Arena per i giochi e le riunioni solenni. Particolare accoglienza fu riservata agli Scout rientrati dal Jamboree che con i loro racconti resero partecipi un po' tutti a quell'esperienza.



Distintivo del 5° Campo Nazionale

**QUINTO CAMPO NAZIONALE ASCI.**  
18-25 Luglio 1954, Val Fondillo, Abruzzo

Di nuovo a Val Fondillo, come nel 1920, per festeggiare i primi dieci anni di vita associativa per la ripresa delle attività dopo la fine della guerra.

Il campo fu impostato sulle attività di Reparto, anche il distintivo rappresentante una tenda con una Fiamma di Reparto piantata al suolo volle ricordarlo.

Questo 5° CN viene ricordato soprattutto per il famoso grande gioco a cui parteciparono più di 4.000 Scout. I partecipanti all'evento furono trasformati in pellerossa guidati da Toro Seduto e da cavalleggeri dell'esercito statunitense guidati dal terribile Generale Custer e si diedero battaglia per un grande pezzo dell'alta Valle del Sangro.

La Madonna degli Scout



**SESTO CAMPO NAZIONALE ASCI.**  
18-27 Luglio 1962 Monte Amiata, Toscana

Distintivo del 6° Campo Nazionale



Il 6° Campo si svolge sulla bella montagna della Maremma, sulle pendici del Monte Amiata, dove sulla cima più alta gli Scout di Grosseto innalzarono una statua della Madonna: La Madonna degli Scout.

Il Campo, che aveva come motto "Gioiosamente insieme per nuove conquiste", fu diviso in sette sottocampi, oltre a quello destinato agli organizzatori guidati da Gino Armeni, denominati in ricordo di luoghi importanti della storia dello scautismo, come Mafeking e Brownsea. Oltre a tutte le altre attività vi furono tre grandi gare:

Cucina regionale per Squadriglie.

Pionieristica per Reparti che si cimentarono nella costruzione di ponti. Segnalazione, per Reparto, metà in morse e metà in semaforico su un percorso di 2,500 Km.

Parteciparono a quest'incontro più di 3.000 Scout Italiani e 62 ospiti stranieri.

17

Distintivo finale del 1° CNE

**PRIMO CAMPO NAZIONALE AGI.**  
16-29 Luglio 1965, Pietracamela Abruzzo



L'unico Campo nazionale delle Guide dell'AGI., ricordiamo che questa associazione nacque nel 1943 a ridosso della fine degli eventi bellici, denominato "Campo delle Mille Luci" si svolse a Pietracamela, ai Prati di Tivo, alle pendici del Gran Sasso e vi parteciparono 50 Reparti con più di 1.000 Guide che furono suddivise in sette sottocampi, chiamati con i nomi di altrettante costellazioni.

Il motto del campo fu "splendere di più ogni giorno!"

Le attività si svolsero prevalentemente a livello di Reparto e furono organizzate nell'ambito del nome e del motto del campo. A livello generale di campo oltre alla Messa, alle cerimonie ed alla festa furono organizzati dei "centri d'interesse" a cui ogni singola Squadriglia sceglieva di partecipare.

Capo campo fu Carolina Sommaruga, Commisaria di Branca Guide dell'epoca.

Prima pagina de "L'Esploratore", rivista per Scout, del settembre 1946



## Campo nazionale

I distintivi del Campo delle Mille Luci, 1965  
e Guide dell'AGI.

### SETTIMO CAMPO NAZIONALE ASCI.

18 Luglio - 4 Agosto 1974 Lago di Vico, Lazio

Storia strana quella di questo campo, giustamente ricordato come settimo campo dell'ASCI., si svolge in realtà dopo la nascita dell'AGESCI.

E sì, perché proprio in quel 1974 i capi dell'ASCI. e le capo dell'AGI. decisero di unire le due associazioni per dar vita all'AGESCI., ed infatti per la prima volta, a questo raduno, parteciparono, anche se pochissime, delle Guide. Il 7° Campo Nazionale, quindi, fu organizzato e realizzato sicuramente dalle strutture della vecchia ASCI. ma, per la prima volta, comparvero delle insegne con la scritta AGESCI. ed anche il taccuino personale portava questa sigla. Altra cosa curiosa, fu l'eliminazione in fase finale del nome dell'associazione dal distintivo.

Il Campo, suddiviso in cinque sottocampi, si svolse sul Lago di Vico all'ombra del Monte Venere tra il paese di Ronciglione e quelli di Capranica e Cura di Vetralla, posto ideale per molte attività natura e nautiche. Vi parteciparono oltre 6.000 Scout tra ragazzi e capi che vivendo secondo il motto "Tante vie per un solo sentiero" diedero vita ad un'indimenticabile impresa che rappresentò un buon punto di partenza per il futuro della nascente branca E/G.



Le prime guide ad un campo Nazionale ASCI, Vico 1974



### PRIMO CAMPO NAZIONALE AGESCI

26 Luglio - 4 Agosto 1983, Varie Località

Grande impresa fu quella del 1° Campo Nazionale dell'AGESCI alla quale parteciparono più di 10.000 persone, talmente tante che non fu possibile organizzare un unico campo, ma ben tre: Il Campo dell'Aria, il Campo della Terra e il Campo dell'Acqua.

Questi tre Campi, rappresentati simbolicamente nel distintivo, furono suddivisi in diciotto sottocampi che portarono nomi di animali, chiaramente, di terra, di aria e d'acqua. Il CN si svolse nei comuni di Nocera Umbra, Secinaro, Barrea, Alfedena e Pizzone. Un dei momenti forti del campo è stato costituito dalle Imprese, lasciate completamente all'organizzazione dei Reparti, furono centinaia e molte furono quelle di successo. Furono realizzate imprese in tutti i campi, dal pionierismo all'espressione, dalla simulazione d'intervento in una zona colpita da calamità alla costruzione di un generatore eolico per la realizzazione di elettricità tramite l'utilizzo del vento.



Il manifesto del Campo

Il distintivo del primo  
Campo Nazionale AGESCI.  
nel 1983

**F**ra pochi giorni comincerà l'estate e con essa i campi estivi, le vacanze e ...**gli incendi**.

Abbiamo assistito spesso, attraverso le immagini televisive a devastazioni enormi di ettari ed ettari di foreste e boschi.

Talvolta questi incendi si verificano per autocombustione, cioè il calore elevato irradiato dal sole fa sì che foglie secche, alberi o erba si incendino da soli innescando un processo a catena.

E' un fenomeno naturale che esiste da sempre e che serve alla natura per auto rigenerarsi.

Molte altre volte gli incendi dei boschi sono di carattere doloso. Qualche male intenzionato appicca deliberatamente il fuoco per distruggere una zona boschiva per poterla sfruttare in campo immobiliare. Qualcuno incendia per puro piacere, sono questi i cosiddetti piromani i quali si possono definire tranquillamente malati psichiatrici.

Esiste poi l'incendio accidentale, quello che comincia per mille motivi: la sigaretta accesa gettata dal finestrino di un'auto, le scintille provocate dalla frenata di un treno e... **gli scouts che cucinano**.

Sto scherzando evidentemente, per fortuna questi ultimi casi, che ci riguardano, si contano sulle dita di mezza mano, ma purtroppo si sono verificati.

Siccome al campo non abbiamo un idrante a portata di mano con qualche centinaio di metri di manichetta dei pompieri dobbiamo agire in modo intelligente per evitare sorprese. La cosa migliore da fare è essere previdenti, prevenire è meglio che curare.

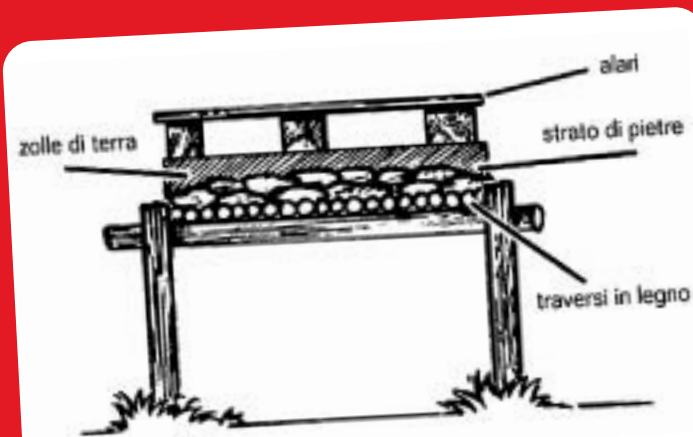
Partiamo dalla cucina, se usiamo costruire la classica cucina, quella con lo strato di pietre e terra, per intenderci ricordiamoci di spegnere ogni volta che non ci serve la brace rimasta dopo la cottura dei cibi.

Spessissimo mi è capitato di vedere la mattina appena alzato qualche cucina con un bel buco sul ripiano di traversi. Se consideriamo che spesso, sbagliando, il deposito della legna da ardere viene fatto, per comodità, proprio sotto il ripiano della cucina, vi lascio immaginare quante volte abbiamo rischiato l'incendio, accidentale sì, ma evitabile certamente. Cerchiamo quindi con delle piccole precauzioni di evitare di ritrovarci in situazioni, vi assicuro alquanto spiacevoli. Un'altra cosa che spesso, costruendo la cucina, non si tiene presente è la vicinanza agli alberi.

A volte per usare i rami degli alberi vicini per posizionare il telone impermeabile costruiamo la cucina proprio al disotto di una pianta.

Ricordate che i rami più bassi, quelli per intenderci ad un'altezza dal suolo di dieci metri circa possono essere incendiati dal solo calore prodotto dal fuoco, senza con-

Al fuoco!  
Al fuoco!  
Al fuoco!



Se usiamo costruire la classica cucina, quella con lo strato di pietre e terra, ricordiamoci di spegnere ogni volta che non ci serve la brace rimasta dopo la cottura dei cibi.



Per i fuochi si possono realizzare con **picchetti** delle aree contenitive riempite di **terra** e **sassi** anche fino alla sommità

tare le scintille che si alzano numerose dalle fiamme. Evitate quindi di posizionare la vostra cucina sotto gli alberi, ed attenzione anche al telo di protezione, anch'esso risente del calore del fuoco e potrebbe facilmente incendiarsi.

Un'altra fonte di pericolo sono i fuochi di bivacco. Spesso li delimitiamo solo con delle pietre senza ad esempio preoccuparci di pulire da foglie secche ed aghi di pino una vasta area intorno al fuoco per evitare che qualche ciocco infuocato saltando fuori, e succede, incendi la zona. Possiamo anche qui costruire qualcosa che eviti questi inconvenienti.

Come avevamo accennato prima la migliore cosa è prendere delle precauzioni a monte, ma si deve anche essere preparati al peggio.

Il fuoco vive e prolifica in presenza di tre elementi: il **calore**, il **combustibile** ed il **comburente**. Il calore è facile immaginare che cosa sia, il combustibile è la sostanza che alimenta le fiamme: il legno, la carta, la benzina etc. ed infine il comburente è la sostanza che facilita o mantiene la combustione, ad esempio l'ossigeno (il fuoco è ghiotto di ossigeno).

Per spegnere un incendio si deve eliminare uno di questi tre elementi. Se avete visto qualche squadra di pompieri in azione per lo spegnimento di un incendio avrete certo notato che non sempre utilizzano l'acqua per raggiungere lo scopo.

Vengono usati diversi metodi a seconda del tipo di incendio e questo dovremmo farlo anche noi perché potremo trovarci di fronte a situazioni diverse a parte il fuoco provocato dalla legna. Potrebbe incendiarsi la tenda su cui magari è stato passato un impermeabilizzante chimico altamente infiammabile, potrebbe prendere fuoco la bombola del gas della lampada o il

petrolio oppure la pentola dell'olio della frittura. Avere a portata di mano un estintore sarebbe il massimo. Esistono diversi tipi di estintore, da quello a gas a quello a polvere, per i nostri bisogni il più indicato è sicuramente quest'ultimo.

Non avendo la possibilità di attrezzarsi in questo modo possiamo sempre preparare alcune astuzie che ci possono essere d'aiuto. Un **secchio d'acqua** ed uno di **sabbia** a portata di mano sono necessari in ogni cucina da campo. Un telo di lana grezza o cotone pesante possono essere usati per soffocare un principio di incendio (togliendogli l'ossigeno necessario per la combustione). Non sempre l'acqua va bene per spegnere un principio d'incendio. La pentola dell'olio che si incendia non va spenta con l'acqua, si otterrebbe l'effetto contrario in quanto l'ossigeno contenuto in essa andrebbe ad alimentare le fiamme.

Delle **frasche** riunite assieme, tipo scopa di saggina, possono rivelarsi utili nell'eliminare le prime fiamme sviluppate nell'erba o negli aghi di pino.

Nel malaugurato caso in cui ad incendiarsi fossero i vestiti di qualcuno dei nostri squadriglieri la cosa migliore da fare è distendere il soggetto a terra e soffocare le fiamme con un telo.

Comunque se vi rendeste conto che l'incendio si sia sviluppato in maniera esagerata non fate gli eroi, la cosa migliore è scappare a gambe levate in una zona sicura ed avvisare i pompieri che vanno allertati per telefono componendo il **numero 115** e dando loro le più precise indicazioni sul luogo in cui vi trovate e se eventualmente correte dei pericoli. Essi si produrranno prima nel mettervi in salvo e poi nel soffocare le fiamme.

Non mi resta che augurarvi un buon campo ~~s~~peran-

L'ombra delle betulle e delle farnie è senz'altro un luogo adatto per intrattenersi a chiacchierare con un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato. Ci troviamo in uno dei quattro luoghi del Campo Nazionale, a Vialfré (TO). Abbiamo incontrato il dott. Livio Iacomuzio, Coordinatore per la Provincia di Torino del Corpo Forestale dello Stato, una persona dal tratto cortese e disponibile, pronta al dialogo, con la quale è stato piacevole ed istruttivo intrattenersi.

«Nella provincia di Torino le Stazioni Forestali sono 25, io mi occupo del loro coordinamento» ci racconta il dott. Iacomuzio. «Le funzioni delle Stazioni Forestali -prosegue- sono in sostanza quelle di sorveglianza e controllo del territorio naturale, anche con riferimento ai parchi nazionali e alle riserve naturali dello Stato, con scopo principale di prevenzione, ma anche con competenze amministrative (ad es. le autorizzazioni per il taglio dei boschi), e con funzioni di vera e propria Polizia. Il Corpo Forestale, infatti, è una delle cinque forze statali di Polizia, insieme a Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Polizia Penitenziaria. Il Corpo Forestale dello Stato è posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole».

Ma quando è nato il Corpo Forestale?

«L'origine come vero e proprio Corpo Forestale è nel 1800. I ruoli, però, si sono nei secoli trasformati e adeguati alla realtà: mentre nel 1800 e nei secoli precedenti, in assenza di petrolio e gas, il bosco era bene strategico per l'economia e perciò compito dello Stato era la salvaguardia del legname, ora bene strategico è l'ambiente e il Corpo Forestale è la mano dello Stato per la tutela dello stesso».

Quasi certa di una risposta negativa, ho chiesto al dott. Iacomuzio se ci sia rispetto della natura da parte di chi la frequenta. E la risposta, invece, è stata veramente incoraggiante!

«In realtà, chi frequenta i boschi per la maggior parte è persona che li ama, e perciò tutto sommato è raro che lasci tracce permanenti del suo passaggio. Bisogna, infatti, distinguere tra le tracce permanenti e quelle temporanee: solo le prime sono dannose, tipo sporcizia, incisioni o taglio di piante, incendi. Quelle temporanee, invece, tipo lo schiacciamento dell'erba per il passaggio o la sosta nei boschi, non recano danni gravi».



IL DOTT. LIVIO IACOMUZIO, COORDINATORE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO DELLA PROVINCIA DI TORINO

DI LUCIANA BRENTAGANI  
Foto di Marco Zanolo

21

# Avvicinarsi alla natura

Notizie e suggerimenti dal **CORPO FORESTALE DELLO STATO**

Ovviamente, l'argomento andrebbe affrontato con riferimento ai singoli luoghi. Qui in Piemonte, comunque, la cultura del rispetto per i boschi e per l'ambiente naturale è piuttosto diffusa. Chi frequenta i boschi normalmente è abituato a non abbandonare i rifiuti, ma a portarli con sé per riporli negli appositi contenitori, evita di creare situazioni di pericolo per le piante, di tagliare dove non si può, di incidere alberi».



1515

**1515** è il numero telefonico di pronto intervento del Corpo Forestale dello Stato, al quale possono essere segnalati la presenza di incendi boschivi e qualsiasi altro tipo di emergenza ambientale, e al quale possono essere inoltrate richieste di soccorso.

Si tratta di un servizio completamente gratuito, attivo **24 ore su 24**, su tutto il territorio nazionale.

Volete saperne di più?

Volete conoscere dove si trovano gli alberi monumentali, regione per regione?

Vi interessa conoscere la superficie e la distribuzione delle foreste italiane?

Le tipologie dei boschi italiani?

Lo stato di salute delle piante?

Quali sono i prodotti del bosco, diversi dal legno?

...e tanto, tanto altro?

Visitate il sito [www.corpoforestale.it](http://www.corpoforestale.it)

E fortunatamente, gli scouts non sono annoverati tra coloro che non rispettano la natura! D'altronde con un articolo della Legge Scout che recita "la guida e lo scouts amano e rispettano la natura" sarebbe davvero grave se venissimo citati tra coloro che la natura la danneggiano...

E per quanto riguarda gli incendi, dott. Iacomuzio? «L'incidenza degli incendi colposi, quelli causati da distrazione, è veramente bassa. Per quelli dolosi, cioè causati dalla volontà dell'uomo, i casi sono limitati a questioni soggettive (persone che agiscono per motivazioni personali, persone che eccedono nell'uso di alcool e quindi compiono gesti inconsulti...). Non esiste, invece, in queste zone una motivazione economica per incendi dolosi, come invece avviene in altre regioni. In ogni caso, è pressoché impossibile riconoscere la fonte degli incendi, se dolosi o colposi. Nella nostre zone, le cause maggiori di incendio sono legate all'attività di agricoltura o di pastorizia ad alta quota: il fuoco viene acceso e poi involontariamente se ne perde il controllo».

Ma quali sono i consigli del Corpo Forestale per chi si avvicina ai boschi e all'ambiente naturale?

«La regola base per avvicinarsi in modo adeguato alla natura, è semplice -continua il dott. Iacomuzio- è sufficiente farlo in modo educato, e quindi rispettoso, così come ci si dovrebbe comportare in qualsiasi altro luogo, dalla propria abitazione, alla città. Non esistono dunque regole particolari, basta la regola dell'educazione. E poi il bello di vivere a contatto con la natura è imparare a conoscerla. Non è sbagliato prelevare qualche esemplare di foglie o di fiori (purché in quantità moderate, e sempre che non siano protetti in quanto rari nella zona), e sarà bello, rientrati a casa dopo un'escursione, verificare a quali specie appartengano, consultando qualche libro. Oppure sarà bello costruirsi un semplice erbario».

Tutti suggerimenti che riceviamo con gratitudine...e magari qualche Esploratore o qualche Guida che vuole conquistare la specialità di botanico o di amico della natura potrà trarne utili esempi.

Dunque, grazie ci cuore dott. Iacomuzio! E confidiamo come scouts di poter essere sempre dei buoni esempi di rispetto per la natura. ✂



DI MAURO

**È finalmente uscito il Manuale di cui tutti sentivamo la mancanza... ecco a voi:**

**Avventura**

**Specialità e brevetti: le tecniche nel sentiero E/G**  
AGESCI - a cura della redazione di "Scout Avventura"  
Editrice Nuova Fiordaliso, € 6,50

Il libro che vogliamo consigliarvi questa volta è veramente indispensabile per ogni Guida o Esploratore. Vi interessa conquistare una specialità, ottenere una competenza, riuscire a mostrare a tutti un bel guidoncino verde? L'attesissimo Manuale sulle Specialità fa proprio per voi! Frutto di un lavoro certosino, in queste pagine troverete le indicazioni necessarie a progettare il vostro percorso verso specialità e competenze. A cura della Redazione di Avventura, questo manuale nasce dalla collaborazione dei redattori della rivista, del Settore Specializzazioni e della branca E/G nazionale. Vi viene qualche dubbio sulla specialità di pennese? Qui c'è la risposta. Non sapete scegliere tra la competenza di Pronto Soccorso o Animazione Espressiva? Aprite le pagine, informatevi e saprete prendere la giusta decisione. Troverete nel manuale l'elenco

completo delle specialità individuali, delle competenze e delle specialità di Squadriglia, con le dovute spiegazioni e consigli su come programmare un'impresa o una missione. La lettura è vivamente consigliata a... tutti gli appartenenti ad un reparto! Non fatevene mancare una copia: sarà la vostra compagna fedele lungo tutto il vostro sentiero... ✂



Scrivete a Topo di Musicoteca per segnalare i libri e i CD che più vi sono piaciuti e per avere consigli. Inviateci le recensioni dei vostri libri preferiti. Vi ricordiamo che Topo di Musicoteca non effettua vendita per corrispondenza e che potete acquistare i libri e i CD recensiti in tutte le librerie e negozi di musica. I libri scout editi dalla Nuova Fiordaliso possono essere richiesti direttamente alla casa editrice, o acquistati presso le cooperative scout, troverete il catalogo on line e le istruzioni per ordinare in [www.fiordaliso.it](http://www.fiordaliso.it).

# “Momenti di vita scout”



Le EDIZIONI SCOUT AGESCI/NUOVA FIORDALISO, con la collaborazione del Comitato editoriale e del Settore Editoria Periodica dell'AGESCI, promuovono un concorso fotografico nazionale sulla vita scout. Le foto dovranno riprendere attività scout con le persone ritratte con l'uniforme regolamentare oppure, in casi particolari (espressione, lavoro, attività sportive, ecc), dovrà comunque risultare evidente l'appartenenza scout. Le migliori opere saranno utilizzate per illustrare le riviste periodiche dell'AGESCI, il calendario annuale, i libri e altre pubblicazioni delle Edizioni/Scout Nuova Fiordaliso.

## Regolamento

1. Il concorso è riservato a tutti i soci dell'AGESCI, ed ogni autore potrà partecipare con un massimo di quattro opere. I concorrenti saranno divisi nelle seguenti tre categorie: under 16, under 21, capi, aiuti e assistenti ecclesiastici.
2. Le opere dovranno pervenire entro e non oltre il 31 Gennaio 2004 al seguente indirizzo Nuova Fiordaliso, Piazza P.Paoli 18, 00186 Roma, unitamente alla scheda di partecipazione debitamente compilata e firmata.
3. Le opere, a colori o in bianco e nero, dovranno avere un formato non inferiore al 18x24.
4. Nel retro di ogni opera, su una etichetta adesiva, dovrà essere indicato: titolo dell'opera, luogo e data di realizzazione, numero progressivo delle opere inviate al concorso, nome e cognome, residenza, telefono, la Branca di appartenenza e il ruolo ricoperto.
5. Tutte le opere inviate non saranno restituite e resteranno a disposizione della Società Nuova Fiordaliso per essere utilizzate nelle proprie pubblicazioni, con l'impegno di citare sempre l'autore.
6. Le opere saranno giudicate da un'apposita giuria il cui giudizio è inappellabile; l'accettazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.
7. Verranno assegnati tre premi per ogni categoria di partecipanti, consistenti in buoni d'acquisto presso le Rivendite Ufficiali Scout, rispettivamente per un valore di euro 200, 150 e 100. Saranno inoltre assegnati cinque premi speciali, corrispondenti al valore di euro 150 ciascuno, alle opere riguardanti i seguenti temi: campismo e vita all'aperto, gioco, espressione, spiritualità, elaborazioni digitali, per un totale di 14 premi.
8. Le foto premiate saranno pubblicate sulla stampa associativa.

### Scheda di iscrizione al concorso fotografico “MOMENTI DI VITA SCOUT”

da inviare insieme alle opere al seguente indirizzo: Nuova Fiordaliso, Piazza P.Paoli 18, 00186 Roma

Cognome .....	Titolo delle opere inviate
Nome .....	1. ....
Data di nascita .....	2. ....
Indirizzo.....	3. ....
Città-Località.....	4. ....
Gruppo scout di appartenenza .....	
nella Branca L/C E/G R/S	Data .....
Capo Aiuto Ass. Eccl.	
Categoria 1 (under 16) 2 (under 21) 3 (capo, aiuto, ass. eccl.)	Firma .....

SCOUT - Anno XXIX - Numero 22 - 14 luglio 2003 - Settimanale - Spedizione periodico in abbonamento postale legge 662/96 art.2 comma 20/c Poste italiane DCO/DC - BO - € 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro., via I.Pettinengo 39, Roma - Tiratura di questo numero copie 62.000 - Finito di stampare nel luglio 2003



La rivista è stampata su carta riciclata



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana